N. 277 — Lunedì 5 Ottobre — ANNO XXX — 1896 TORINO — Lunedì 5 Ottobre — N. 277

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2,
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Minimum L. 2.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Nosse Biraglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 28 14 5
Estero — qualunque destinazione 32 16 6
Supplementi, Resi ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

Salisbury e lo tsar.

(Nostra corrispondenza).

Londra, 2 ottobre.

(Tattler) — La fenomenologia (perdono della parola barbara) della vita diplomatica europea in questi mesi agitatissimi rassomiglia un po' a quella dei vapori aerei.

Voi contemplate nell'aria, o durante una vostra passeggiata, un complesso curioso di nubi sviluppantisi in forme bizzarre e fantastiche: abbassate un momento lo sguardo su un ostacolo in cui avete inciampicato, e quando lo rivolgete di nuovo all'alto tutto è cambiato. Il castello meraviglioso o la battaglia titanica sono scomparsi, dileguati misteriosamente in un *fiat*, ed il cielo ha riassunta la sua fisionomia di serenità e di luce.

Così è della Diplomazia europea di fronte alla questione d'Oriente.

Nella settimana scorsa il cielo era convulso e minaccioso. La protesta, l'agitazione popolare inglese montava su come un nuvolotto nero tutto carico di tempeste e di fulmini. Contro l'Inghilterra la opposizione russo-francese si estinava, si irrigidiva in atteggiamento quasi di minaccia e di sfida. Sotto di loro la Diplomazia della Triplice coll'Italia per l'Inghilterra, colla Germania per la Russia e coll'Austria per se stessa, si contorceva in viluppi intricati, e si disperdeva in vapori grigi. Lasciò da parte la meteorologia della Grecia, della Bulgaria e di altri satelliti minori. Dai grandi astri sovrani spirava abbastanza fiato di uragano.

Ora pare tutto mutato. Le minaccie inglesi sembrano fondersi nell'apatia russo-francese, riscaldandola; mentre la freddezza dell'Orso del Nord calma un poco le agitazioni degli inglesi. La Francia col messaggio di Cambon al sultano pare riconosca l'avvenimento con benevolenza, con tanta benevolenza, anzi, da sanzionarlo con un'azione diplomatica. I giornali ufficiosi francesi non cantano più le glorie pacifiche di quel Tito che è Abdul-Hamid; e da parte sua lo *Standard* si ritrede dalle sue idee della settimana scorsa, e non trova più impossibile il mantenimento condizionato dell'Impero Ottomano.

***

Il mutamento (se felice o infelice lo sapranno, fra poco, i martirizzati armeni) è avvenuto in quel laboratorio che è una sola di ricevimento di Balmoral. Mentre nell'Highland della Scozia desolata la pioggia infuriava e impediva agli ospiti regali di recarsi ad ammazzare il tempo ed i daini nelle foreste artificiali di Balmoral, Salisbury e lo tsar hanno trovato le ore necessarie per due conferenze politiche sulla questione d'Oriente. Il cattivo tempo predispone ai sentimenti miorali, dicono gli inglesi; e così è avvenuto che, grazie al cattivo tempo dell'autunno scozzese, due dei signori del mondo abbiano potuto portare un po' di sereno nella difficile questione europea del momento.

Che cosa sia stato precisamente deciso, nelle questioni speciali, nei convegni di Balmoral fra Salisbury e lo tsar non è naturalmente trapirato. Nessuno ne sa nulla. Lo tsar certo non lo dirà, e Salisbury lo dirà solo fra un certo tempo. Nè io tenterò d'indovinarlo e di portare legna a quel fuoco fatuo delle notizie diplomatiche che, per speciale cura di corrispondenti e di rivelatori, brucia allegramente da alcuni mesi a questa parte.

Ecco però quanto si sa di certo da un punto di vista più generale, secondo, del resto, traspira dallo *Standard* e dal *Times* da una parte e dalla *Stampa russa* e dalla *Noroje Wremia* dall'altra, insomma dagli ufficiosi russi ed inglesi.

Nella questione formale non si sarebbero per ora presi impegni fissi, nè formulato alcun vero accordo. Tutto per ora si sarebbe limitato al fatto di accordarsi su alcuni punti speciali, intorno ai quali dovrebbe però ripigliarsi la discussione, secondo le ordinarie vie diplomatiche, fra il Governo di Saint-James e il Governo di Pietroburgo. Ciò almeno affermano tutti i corrispondenti speciali da Balmoral, e il rapporto non è smentito.

Venendo poi alla questione sostanziale, i dati sono più sicuri, perchè confermati, come ho detto, dai commenti dei giornali ufficiali, sopratutto del giornale di Salisbury, lo *Standard*.

L'Inghilterra, dunque, s'impegnerebbe a rinunciare a qualunque idea di coercizione ostile contro il sultano e s'accorderebbe nell'idea della Russia, che l'integrità dell'impero ottomano debba essere rispettata, sopratutto in vista dei pericoli europei che potrebbero venire da una dissoluzione in questo momento. La Russia, tutta intenta ora a crearsi la sua base finanziaria e commerciale, e a conquistare la dominazione asiatica, rimanda a tempo indefinito il raccogliere l'eredità del « gran malato » d'Oriente.

Per compenso, poi, la Russia e la Francia entrerebbero nelle viste dell'Inghilterra, riguardo alla necessità di esercitare un'azione più efficace presso il Governo di Costantinopoli per obbligarlo ad adottare riforme sul tipo di quelle concesse a Creta; le quali riforme, pur non risolvendo la questione orientale, farebbero meno dolorosa l'agonia di quella società per i popoli che vi sono ravvolti (1).

Il risultato, se realmente è tale, sarebbe momentaneamente soddisfacente dal punto di vista della diplomazia europea. Esso infatti tornerebbe ad allontanare indefinitamente quei pericoli di contrasti che hanno fatto sorgere lo spettro della guerra universale. E ciò non è poco.

L'Europa è ora come un magazzino zeppo di polveri: la prima scintilla, il primo scoppio può essere fatale.

E forse favorevole è pure questa soluzione dal punto di vista delle condizioni delle popolazioni cristiane d'Oriente. È ormai fuori di dubbio che alla sua politica sterminatrice il sultano era stato incoraggiato dai dissensi fra le Potenze; l'urto fra la Russia e l'Inghilterra gli aveva data la forza all'azione. Col dileguarsi di tali condizioni, questa dovrebbe venir meno, e il sultano dovrebbe venir persuaso ad una politica, se non di riconciliazione e di riforme organiche e profonde, almeno passiva.

Metto però tutto ciò al condizionale perchè da un anno in poi i fatti hanno dimostrato quanta possibilità d'imprevisto sia contenuta nel fondo del mondo ottomano, così a noi sconosciuto.

(1). — Notizie da Londra, trasmesse per la via di Parigi, ci hanno confermato, dopo l'arrivo di questa lettera di *Tattler*, che Salisbury ha realmente assicurato lo tsar che l'Inghilterra non esporrà l'Europa al pericolo di una guerra, prendendo un'attitudine isolata nella questione armena. Lo tsar si sarebbe mostrato soddisfattissimo di questa assicurazione ed avrebbe espresso sentimenti oltremodo concilianti e pacifici.

Lo stesso dispaccio, come i lettori hanno potuto vedere, concludeva esprimendo la convinzione che l'accordo delle Potenze di fronte alla Turchia sarà completo e che l'Europa saprà indurre il Governo ottomano a concedere tutte le riforme necessarie.

Tutto ciò concorda appunto con quanto, in questa sua lettera, viene esponendo il nostro corrispondente londinese. *(N. d. R.)*.

Cose d'Africa

Per la liberazione dei prigionieri.

Roma, 4, ore 21,5. — Il *Roma* dice che nei circoli politici militari si ritiene come un fatto compiuto la restituzione dei prigionieri allo Scioa, in seguito alla buona disposizione espresse da Menelik nella lettera con la quale egli accompagnava il salvacondotto mandato a Nerazzini per il suo viaggio nell'interno fino ad Adis-Abeba.

Augusto Franzoi.

Roma, 4, ore 15,30. — Stasera riparte per Torino Augusto Franzoi, che ha qui soggiornato tre giorni. Ei dice che fu egli a comunicare al Governo la lista dei prigionieri da parte dell'ingegnere Ilg, con il quale egli ha un'antica amicizia. Il Franzoi rimarrà a Torino a disposizione del Governo.

Per recapitare le lettere ai prigionieri.

Roma, 4, ore 20,30. — Il Ministero della guerra avverte che per agevolare il recapito delle lettere ai prigionieri allo Scioa è bene che esse non siano raccomandate, perchè in questo caso rimangono di solito giacenti qualche tempo a Gibuti, per mancanza di una persona che firmi il registro a scarico della Posta. Il mezzo più sollecito è quello di porre sulle lettere stesse l'indicazione *Piroscafo Adua*, perchè così il comandante della regia nave *Piemonte* si incaricherà di spedirle a destinazione.

Partenze per l'Eritrea.

Napoli, 4 (*Stefani*). — Stasera parte per Massaua il *Sempione* con quattro ufficiali, pochi soldati e molto materiale, munizioni e provviste.

La lettera di un prigioniero che accenna alla missione Macario

Il soldato prigioniero Oreste Gilardi, lombardo, ha spedito alla sua fidanzata questa interessante lettera, nella quale racconta, con particolari nuovi, l'arrivo della Missione Macario ad Addis-Ababa:

« Addisababà, 10 agosto 1896.

« *Cara Santina*,

« Finalmente trovai il mezzo di potervi mandare due righe, assicurandoti della mia ottima salute e della grazia avuta in quella malaugurata battaglia d'Adua.

« Troppo lungo sarebbe il racconto, cara Santina; basta solo assicurarti che mi trovo prigioniero in Addisababà presso il negus Menelik, sempre sperando della nostra libertà.

« Oggi stesso arrivò quella Missione di preti tanto da noi altri desiderata; stamattina stessa il buon Vescovo ha detto la Santa Messa; i suoi fedeli eravamo tutti italiani, cioè quelli che ci troviamo in Addisababà.

« Tutti i cammelli che portarono i nostri vestiari sono ancora indietro per la ragione delle piogge e non si sa quando arriveranno. La maggior parte degli italiani sono mezzo nudi; io, ringraziando il buon Iddio, mi trovo ben vestito e sono in una casa di francesi, i quali mi trattano come se fossi loro figlio; mangio bene, come all'europea, lavoro dalla mattina alla sera del mio mestiere, trovai tutti gli occorrenti per lavorare e guadagno molto argento; ma lo terrò caro, perchè mi potrà servire nel viaggio che dovremo proseguire; si dovrà fare un'orribile strada. Non posso altro che invitarti a pregare il buon Iddio per me ed io lo pregherò per te....

« La mia tribolazione incominciò quando arrivai a Massaua e poi sempre crescendo crescendo, che tre volte avevo perso la parola causa la fame e la sete.

« Ti darei troppo a soffrire rammentandoti gli ostacoli del mio passato.

« Dall'ultima notte di febbraio che marciammo tutta l'intera notte verso Adua e poi il primo marzo all'alba incominciammo la battaglia contro i neri.

« Parlandoti di me, combattei tutto il giorno senza mangiare e senza bere in mezzo a quelle nembo, con quel sole, che mi copriva il cervello; infine mi trovai sopra un'alta montagna. Il mio battaglione era tutto distrutto; io con un po' di forbita e non venti soldati e un capitano d'artiglieria si tentava la fuga, ma fu invano.

« Tutta la notte a combattere; infine alla mattina ci siamo ridotti in tre, morti di fame e di sete. Quando si vedeva spuntare l'alba del due marzo, da una parte venne un gran gruppo del nemico di circa cento lance e fucili; dall'altra parte venne un drappello di cavalieri nemici.

« In qual frattempo sentivo passare un gran fischio di palle da tutte le parti; io stavo sparando col mio fucile, quando mi sento uno che mi afferrò alle spalle, e dopo, in cinque o sei mi spogliarono, mi presero tutte le munizioni, lavarono i soldi di tasca, l'orologio, infine per spicciarmi, mi lasciarono i soli pantaloni, e poi io aspettavo la morte momento per momento; invece mi condussero da Menelik e dopo pochi giorni m'inviarono per lo Scioa io ed altri duemila tra ufficiali e soldati.

« Puoi immaginarti quanto soffrire in quella maledetta mani. Qui in Africa non c'è molini, non c'è forni, non c'è vino e si trova pochissima acqua. Quante volte abbiamo visto la morte avanti agli occhi e quanti ne morirono! Finalmente, non t'appassionare, ciò tutto questo è passato e speriamo che non venga più. Speriamo in Dio presto di rivederci, ecc. »

Nella stessa busta ora racchiuso anche un biglietto per i genitori: racconta loro l'ultimo incontro avuto con altri quattro compaesani, dai quali assicura che nessuno è con lui prigioniero. Poi dice:

« Cari genitori: i buoni sacerdoti che arrivarono oggi stesso m'hanno fatto molto coraggio, dicendomi che tutto presto sarà finito, che noi torneremo nelle nostre care famiglie. Prego Iddio che venga presto questo santo giorno da noi poveri prigionieri tanto desiderato.

« State allegri, che presto ci rivedremo.... Ho tutte le speranze di partir di qua il mese di settembre, in modo che speriamo di rivederci il mese di novembre. »

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,10:

La *Tribuna*, avendo sott'occhio il testo della vostra breve ed esauriente risposta, continua la polemichetta dicendo che battuta in ritirata *(sic!)*. Vi accusa poi di usare un linguaggio da trivio *(oh! oh!)* e nello stesso tempo accusa il vostro articolista di ignoranza, malvolere e villania. Niente meno!

***

N. d. D. — La *Tribuna* può dire a sua posta tutto quello che crede; dopo tutto le insolenze non sono ragioni. Essa affermava che noi avevamo preso un equivoco e scambiavamo altri giornali con essa e altri uomini col suo direttore. Ma noi non abbiamo preso equivoco e manteniamo quanto abbiamo detto: nè più nè meno. Dal più al meritevole, educato e in buona fede non sta a noi il dirlo; nè lo lasciamo giudicare a lei. Ci rimettiamo completamente al giudizio del pubblico, superiore ad essa e a noi. E basta.

La data delle cerimonie.

Roma, 4 (*Stefani*). — Il Principe di Napoli e la principessa Elena partiranno da Anversa la sera del 20 ottobre ed arriveranno a Bari il mattino del 21 corrente.

In quel medesimo giorno si celebrerà la cerimonia religiosa e nella sera i Principi partiranno per Roma.

Il Principe di Napoli al Montenegro.

Cettigne, 3 (*Stefani*). — Il *Giornale Ufficiale* annunzia l'arrivo del Principe di Napoli per martedì. Soggiunge che il Principe si tratterrà fino al momento del suo ritorno in Italia per la celebrazione del matrimonio.

***

Roma, 4, ore 15,30. — Stasera alle 23,30 giungerà a Roma il Principe di Napoli per proseguire a mezzanotte per Caserta-Foggia-Brindisi. Egli giungerà a Brindisi domattina alle ore diciotto e si imbarcherà quasi subito sul *Savoia*.

Firenze, 4 (*Stefani*). — Il Principe di Napoli, consegnate dalle Autorità, partì alle 18,20 per Brindisi.

La dote della Principessa di Napoli.

Roma, 4, ore 17,15. — Contrariamente all'affermazione del *Messaggero*, telegrafiatavi stamane, un personaggio addetto alla Legazione montenegrina mi osserva che è impossibile che il principe del Montenegro possa assegnare in dote ad Elena centomila lire di rendita annua, perchè la sua lista civile, compreso l'assegno conferitogli dalla Russia e dall'Austria, aumenta complessivamente a cinquanta mila sterline, ossia ad un milione e duecento cinquanta mila lire.

Ora è impossibile che egli possa, con nove figli, assegnare ad Elena 120,000 lire annue, tanto più che con la sua lista civile egli deve provvedere anche ai carichi del Governo, che ne assorbono buona parte.

Un *collier* per la principessa Elena.

Da Milano, 4. — Un *collier* di perle del valore di lire 250,000 è stato portato da Londra da uno speciale incaricato al gioielliere Confalonieri della nostra città.

Esso è destinato a far parte del dono nuziale che farà il Principe di Napoli alla principessa Elena di Montenegro.

La grande rivista ai Prati di Castello.

I battaglioni di fanteria di linea destinati a formare i reggimenti che dovranno partecipare alla grande rivista da darsi in onore degli sposi in Piazza d'Armi ai Prati di Castello saranno distaccati dalle guarnigioni di Napoli, Firenze, Ancona, Perugia, Caserta, Viterbo, Civitavecchia, Siena, Spoleto e Livorno.

Ogni reggimento manderà la sua rappresentanza con Musica e bandiera.

Dalle guarnigioni molto lontane da Roma verranno pure distaccati reparti di bersaglieri, genio, cavalleria e artiglieria in modo da formare reggimenti, brigate o batterie — in complesso quattro Divisioni complete.

Tutte le truppe dovranno trovarsi a Roma almeno tre giorni prima di quello fissato per la rivista, che sarebbe il martedì 27 ottobre.

Alla rivista prenderà parte un intero Corpo d'esercito costituito come segue:

1ª Brigata *Cuneo*, 11° e 12° linea;
2ª » *Ancona*, 69° e 70° linea;
3ª » *Roma*, 1° e 82° linea;
4ª » » 20° e 66° linea;
5° reggimento bersaglieri;
un reggimento alpini;
una brigata di cavalleria (*Catania*);
un reggimento di lancieri;
due reggimenti artiglieria di campagna;
reparti del genio (zappatori, pontieri e ferrovieri);
legione allievi carabinieri;
Collegio militare;
2 Brigate artiglieria da fortezza.

I reggimenti di fanteria si formeranno su 3 battaglioni e 12 compagnie di 100 uomini.

I reggimenti di cavalleria saranno formati su 4 squadroni di 120 cavalli.

Le batterie d'artiglieria saranno tutte su 4 pezzi senza cassoni.

Il generale di San Marzano avrà il comando delle truppe (16,000 uomini).

I ribassi ferroviari.

La Società ferroviaria Isarno presentato al R. Ispettorato Generale le loro proposte di facilitazioni pei viaggi a Roma in occasione delle nozze del Principe di Napoli.

Tali facilitazioni consistono:

a) Nel ribasso del 50 0/0 per la distanza da 80 a 300 chilometri;

b) Nel ribasso del 60 0/0 per la distanza oltre i 300 chilometri;

c) Nel ribasso del 70 0/0 per i treni popolari che verranno effettuati con vetture di 2ª e 3ª classe.

La Società suddetta stanno occupandosi dei particolari relativi alle accennate facilitazioni speciali, le quali saranno quanto prima pubblicate.

Dopo le manovre navali.

Roma, 4, ore 21,5. — Appena il capitano di vascello Bettolo ritornerà, al Ministero l'Ufficio del capo di stato maggiore di marina compilerà la relazione riguardo alle recenti esercitazioni navali. Le manovre hanno fornito elementi importantissimi per la tecnica militare navale, specialmente circa l'impiego delle torpediniere contro le grandi navi, del che la relazione parlerà in modo speciale.

I lavori della Commissione ferroviaria.

Chi sarà sentito nell'inchiesta.

Roma, 4, ore 22,30. — Oggi si è riunita la Commissione d'inchiesta sui rapporti fra le Società ferroviarie ed il loro personale.

Mancavano Rabbi, rappresentante della Camera di commercio di Torino, Rossi, rappresentante per Milano, ed il senatore Robecchi.

La Commissione nella seduta d'oggi deliberò che il questionario sia prontamente diramato e che si invitino a rispondere al questionario le Società esercenti le tre principali reti, le Associazioni, il personale, le rappresentanze, le Provincie e i Comuni aventi maggior movimento ferroviario, le Camere di Commercio, i Comizi Agrari, le Camere del lavoro, i giornali, le persone che nella parte avuta nell'opera legislativa, per gli studi speciali, per il servizio prestato nelle Amministrazioni governative e in quelle delle Società, pei loro frequenti rapporti colle ferrovie trovansi in grado di fornire alla Commissione precise notizie. Decise anche che siano sentite tutte le persone, anche non invitate, cui piaccia essere interrogate.

Le risposte ai quesiti potranno farsi totalmente o parzialmente da per iscritto, sia oralmente. Quelle scritte dovranno trasmettersi alla sede della Commissione: *Roma, Ripetta 222 C*, entro il 15 novembre.

La Commissione domani si riunirà ancora per discutere e decidere sull'ulteriore svolgimento dei lavori. Si riunirà quindi ai cinque di novembre in Milano, dove principieranno gli interrogatorii orali degli interessati, in seduta segreta.

Varie da Roma.

Roma, 4, ore 20,45. — Branca ha deliberato di riordinare l'Amministrazione del tesoro, affidandone gli studi ad un'apposita Commissione. La nomina di questa Commissione è imminente.

*** D'accordo con la Direzione delle privative è stato ritenuto che sono esenti da bollo le quietanze rilasciate dagli uffici delle privative ai comandanti di Corpo per l'importo del sale per il rancio delle truppe.

*** In conformità al disposto dell'art. 73 del regolamento 5 luglio 1896 per l'applicazione della legge sugli spiriti, che dà facoltà alla Intendenze di finanza, ove le esigenze del commercio lo richiedano, di incaricare della emissione delle bollette di legittimazione pel trasporto degli spiriti anche gli Uffici del registro, il Ministero delle finanze impartì testè a questo scopo opportune norme agli agenti demaniali.

*** Luzzatti è partito per Pistoia. Tornerà a Roma martedì.

*** Oggi il ministro Costa ha ricevuto monsignor Pisciselli, gran priore della basilica di Bari, per prendere gli accordi circa le prossime nozze.

Giudizi francesi sull'economia italiana

Roma, 4, ore 20,55. — Oggi Luzzatti ricevette la Commissione degli economisti francesi, che si trova da qualche tempo in Italia a studiarvi le condizioni di sviluppo dei nostri Istituti di previdenza. I francesi dichiararono al ministro che il risultato delle loro indagini è riuscito assai lusinghiero per l'Italia. Essi, tornando al loro paese, si adopereranno affinchè a smentire la leggenda circa la miseria e l'improvvidenza economica dell'Italia.

Per l'onomastico di Francesco Giuseppe.

Roma, 4, ore 15,50. — Stamane nella chiesa tedesca dell'Anima si celebrò il servizio di grazie per l'onomastico di Francesco Giuseppe. Vi assistevano, oltre l'ambasciatore e il console austro-ungarico ed il rispettivo personale, anche le rappresentanze di quasi tutto il Corpo diplomatico, i funzionari di varii Ministeri italiani, numerosi membri della colonia austro-ungarica. Questo nel pomeriggio fu poi ricevuta all'Ambasciata.

Re Umberto telegrafò i suoi auguri al sovrano alleato.

Le campagne nella terza decade di settembre.

Roma, 4 (*Stefani*). — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di settembre. Le piogge cadute non arrestarono il miglioramento manifestatosi nella decade passata delle condizioni generali delle campagne nell'alta e media Italia, e furono veramente benefiche per l'Italia meridionale e le isole.

Il prodotto della vendemmia è finora quale si prevedeva: ottimo per quantità e qualità nell'Italia inferiore e nelle isole, discreto e scarso altrove. L'ulivo ed i castagni promettono bene.

Si hanno notizie di danni prodotti dalla grandine in alcune località delle provincie di Genova, Alessandria, Vicenza, Udine, Treviso, Padova, Arezzo, Macerata.

Un altro discorso dell'on. Sani.

Ravigo, 4 (*Stefani*). — Oggi il deputato Giacomo Sani tenne all'Accademia dei Concordi una conferenza sul tema: *Tutti socialisti*. Assisteva un pubblico affollatissimo, Autorità e signore.

L'oratore, tracciate le origini del socialismo, accennò alla vasta scuola: distinse la parte accettabile e la parte assurda del socialismo, confutando la teoria del collettivismo.

Accennò i rimedi pel trionfo dei sani principii sociali. Parlò di riforme e di provvedimenti, della colonizzazione dell'agricoltura, della cooperazione, dei vantaggi della mezzadria e della necessità pel partito liberale di unirsi in una utile propaganda.

Concluse notando l'indirizzo che tende a contemperare il miglioramento dei lavoratori coi diritti della natura, attivando la giustizia sociale.

L'oratore fu vivamente applaudito.

Stasera vi è un banchetto in onore dell'onorevole Sani.

Il partito repubblicano in Ispagna.

Contro le spedizioni cubana.

Ci telegrafano da Madrid, 4:

Il giornale repubblicano *La Justicia* asserisce di ricevere dai suoi corrispondenti di Barcellona e di Malaga che colà si formarono nuovi Circoli repubblicani, i cui soci aumentarono rapidamente appena seppesi che il Governo stava preparando un nuovo Corpo di spedizione per Cuba, forte di 30,000 uomini.

Il *Diario* di Malaga scrive: « Possiamo con coscienza affermare ai lettori che se il popolo potesse liberamente manifestare le sue opinioni e i suoi giudizi comincierebbe col bruciare le navi destinate a trasportare nuove truppe a quel grande macello di carne umana ch'è diventata l'isola di Cuba! »

Le vittorie spagnuole a Cuba.

Madrid, 4 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana che la banda di insorti capitanata da Solano fu sconfitta. Il capo Maurique fu ucciso. Gli insorti perdettero 80 cavalli, armi e viveri. Il generale Malaguisa attaccò Masco a Mantua, e lo sloggiò dalle sue posizioni. Ponce Diez attaccato alla baionetta in Manja, fuggì lasciando 60 morti, armi e cavalli. Venticinque insorti si sono presentati per l'indulto.

Il khedive seguito da spie inglesi?

Ci telegrafano da Londra, 4:

Il *Daily Telegraph* assicura che lord Cromer era perfettamente informato di tutti i passi che il khedive, durante il suo viaggio in Europa, stava facendo contro l'occupazione inglese dell'Egitto.

Egli mandò a lord Salisbury una particolareggiata relazione di questo fatto, qualificandolo come poco corretto; e nello stesso tempo consigliava il Governo di non opporsi a nessuna delle mene del khedive, essendo più utile indagare l'animo di lui che non prendersi la soddisfazione di interrompere una passeggiata diplomatica, la quale lascierà perfettamente il tempo di prima.

Questo rapporto che lord Cromer dice di avere indirizzato al suo Governo verrebbe in appoggio a quanto dice un giornale arabo del Cairo — e perciò anglofobo — *El Ahram*:

« Possiamo assicurare che il nostro padrone (questo giornale non designa mai sotto altro nome lord Cromer, e ciò per renderlo più inviso agli arabi), si è presa la cura di far seguire da due spie molto attente le peregrinazioni di Abbas-Hilami.

« Esse diventarono la sua ombra, cambiavano vestito come il pervicace cambia di anima; si trovavano sempre sulla sua via. Ma dove le sue dannate raddoppiarono il valore della loro potenza visiva ed auditiva fu a Parigi. Anzi ci si dice che ad ottenere questo miracolo abbia contribuito non poco un milione di fondi, la cui provenienza si deve cercare nelle Casse dell'Ambasciata inglese a Parigi.... »

E il giornale prosegue su questo tono.

Per l'arrivo dello tsar a Parigi.

Parigi, 4 (*Stefani*). — Felix Faure è partito stamane alle ore 11 diretto a Cherbourg a ricevervi lo tsar. Lo accompagnano Méline, Hanotaux, Loubet, Brisson, Mohrenheim e l'ammiraglio Besnard.

Un'enorme folla scalcantasi lungo il percorso dall'Eliseo alla stazione di Saint-Lazare acclamò Felix Faure.

Parigi, 4 (*Stefani*). — Una folla enorme gremiva nel pomeriggio il centro della città per vedere i preparativi ormai ultimati per l'arrivo dello tsar e della tsarina. La circolazione era divenuta impossibile, specialmente ai Champs Elysées.

Su domanda del sindaco e degli esperti di cambio il ministro delle finanze decise che la Borsa si chiuda martedì.

Portsmouth, 4 (*Stefani*). — Lo tsar e la tsarina sono giunti stamane, alle 7,30, ricevuti dalle Autorità militari e navali. Si recarono a bordo dell'*yacht Polar Stern*, ove pernottano.

Il re di Grecia e lo tsar.

Bruxelles, 4 (*Stefani*). — Un dispaccio da Copenaghen all'*Indépendance Belge* reca che il re di Grecia assisterà in incognito alle feste in onore dello tsar a Parigi. Il re di Grecia ebbe a Bernstof una conferenza con lo tsar relativamente alla questione d'Oriente e desidera averne un'altra dopo che lo tsar avrà conferito con gli uomini di Stato d'Inghilterra e di Francia.

Le vicende della *Sera*.

Milano, 4 ottobre.

Da parecchi giorni si parla di una crisi scoppiata nella Direzione e Redazione del giornale della *Sera*. Questo giornale, come sapete, era sorto all'epoca del Ministero Giolitti, sotto la direzione del Balvedari, con programma prettamente ministeriale. Caduto l'on. Giolitti, la *Sera* conobbe vita incerta per qualche settimana, fino a che, acquistata dall'on. Attilio Luzzatto, direttore della *Tribuna*, entrò risolutamente nella numerosa schiera dei giornali devoti *quand-même* al Crispi ed ai suoi seguaci, e la direzione fu affidata al pubblicista Valentini.

Ma il Luzzatto si stancò ben presto di una proprietà che gli procurava più noie che vantaggi, e cedette la proprietà del foglio crispino al comm. Obliegh, il quale ne chiamò alla direzione il dottor Alfredo Comandini, che tanto aveva fatto parlare di sè dopo la fine miseranda del *Corriere del Mattino*, crispino esso pure.

Sparito Crispi, il foglio, affidato alle cure del dottor Comandini, si mantenne relativamente fedele al suo patrono — e dico *relativamente*, perchè di tanto in tanto lasciava aperto qualche spiraglio, forse colla speranza che vi penetrassero un po' di luce.... rudimina.

Negli ultimi due mesi ad ogni tratto veniva fuori la voce della prossima fine della *Sera*, senza che mai questa voce si verificasse. Pare però che il comm. Obliegh, non si voglia rassegnare tanto facilmente ad uccidere un ente che gli è costato tanti quattrini, e che gli ha procurato tanti grattacapi; tanto è vero che proprio in questi giorni, invece di sopprimere il giornale, ha pensato bene di sopprimere l'intiera Redazione, il direttore compreso. Infatti il primo di questo mese, per mezzo di usciere, inviò a tutti i redattori il licenziamento per il 31 di dicembre.

L'atto d'usciere fu accompagnato da una lettera gentile dell'amministratore, con la quale si lascia intravedere la possibilità, senza però prendere impegni, di nuovi accordi in principio dell'anno.

Al Comandini, per opera dello stesso usciere, fu intimato invece lo sfratto immediato, pur invitandolo ad entrare in trattative per un equo compenso. E le trattative vennero ieri chiuse con un atto regolare, in forza del quale il commendatore Obliegh si obbliga di pagare al Comandini una intera annata di stipendio, cioè L. 9600, in ragione di L. 800 al mese.

E siccome il Comandini aveva nella *Sera* una caratura di L. 5000, fu convenuto fra le parti di dare a questa caratura il valore di L. 400; così il Comandini abbandonando, dopo domani, il suo posto di direttore, intascherà, a titolo di indennità, la bella somma di L. 10,000.

Inutile vi aggiunga che su questi fatti si fanno infiniti commenti, perchè, si dice, se l'Obliegh si piega a pagare questa somma, senza tener conto delle indennità che dovrà pagare agli altri redattori, segno è che egli ha venduto il giornale coll'obbligo di lasciare al compratore piena libertà di indirizzo politico, e quindi piena libertà nella scelta del personale di Redazione.

Ma chi sarà il compratore? Qui sta la questione.

Mentre Parigi aspetta lo tsar

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 3 ottobre.

La seicane, l'impareggiabile ora ata dunque per suonare allorchè questa lettera sarà pubblicata, lo tsar Nicolò avrà posto piede sulla terra di Francia. Quel soffio d'entusiasmo, di eccitazione che sconvolge tutto il grande popolo francese da quel giorno in cui fu accertata la prossima visita dell'imperatore moscovita, e che sempre è andato crescendo, facendo capo a Parigi, assume ora le proporzioni d'un turbine delirante nel quale si sfogherà — giova sperarlo — una parte di quella sensibilità irritabile, patologica, che forma la principale caratteristica della nazione francese, particolarmente in questo scorcio di secolo.

Dopochè lo tsar ebbe visitata Vienna, dopochè ebbe sfilato alla testa d'un reggimento germanico presso Breslavia, dopochè ebbe trascorso un paio di settimane nella Gran Bretagna, trattando con lord Salisbury delle cose d'Oriente, i tre o quattro giorni che trascorrerà a Parigi rivestono, per tutte le persone pensanti, un assai scarso valore; quasi hanno l'apparenza d'una fra quelle visite di cortesia dalle quali non possiamo esimerci senza recare offesa, a motivo d'altre visite che precedentemente abbiamo fatte ad altre persone. Non manca chi ricordi come la Francia non abbia ancora tratto un solo vantaggio dall'appoggio politico prestato alla Russia contro l'Inghilterra ed il Giappone, e da quella finanziarie, più volte ripetute. Non manca chi osservi sempre come l'autocrate russo non possa compromettere la causa monarchica dell'Europa per qualche scarso vantaggio politico che gli può provenire dall'alleanza con una repubblica.

Ma tutto ciò non monta. Si direbbe che la Francia sarebbi stordirsi, come per illudersi, come per non udire la non sempre gradevole voce della ragione. È un grande fenomeno di demenza collettiva.

Se ne parlò da alienisti francesi quali il Legrain, il Lacassagne, il Motet al recente Congresso antropologico di Ginevra; e ultimamente Jules Claretie, sul *Temps*, dichiarava di non dubitare menomamente che, durante le feste e dopo di esse, i Manicomii di Parigi dovranno spalancare le loro porte a molti disgraziati cui l'entusiasmo moscovita avrà fatto dare di volta il cervello.

Già tutti i cervelli squilibrati sono stati posti in ebollizione per trovare un qualche progetto relativo ai festeggiamenti. I disegni furono migliaia: sui giornali se ne lessero molti assolutamente stravaganti; i più parsi per altro non furono pubblicati.

Come è noto, 8 milioni di franchi sono stanziati per festeggiare lo tsar. Lo stesso Governo non s'arrestò dinanzi a spesa alcuna. Mentre 100,000 malgasci ribelli circondano Tananarive, ed il generale Gallieni non è in grado di poter loro opporre che pochi battaglioni, si sono fatti venire dall'Algeria a Parigi i negri *turcos*, i cavalleggeri *spahis*, i cacciatori d'Africa, gli zuavi, perchè s'era temuto che la guardia repubblicana, i corazzieri, ecc., non formassero un contorno abbastanza artistico e splendido per lo tsar di tutte le Russie, mentre una certa più degno di una *féerie* il circondario del variopinto fulgore delle divise orientali.

Gli alberi dei *boulevards*, privi di foglie pel precoce autunno, sono stati sovraccarichi di screziati fiori di carta; i monumenti artistici, che formano la nostra bellezza della città, sono scomparsi sotto gli addobbi e le bandiere; una immensa camicia tricolore copre l'*Arc de l'Etoile*; un solo posticcio e girante, che dovrebbe essere il clou degli ornamenti della capitale francese, dopo essere stato collocato in due altri luoghi ed essersi poi stato asportato, venne stabilito definitivamente nei giardini delle Tuileries. E siccome i socialisti consiglieri comunali di Parigi non potevano probabilmente capacitarsi che un autocrate russo entrasse all'*Hôtel de Ville* per la porta, costruirono una grande scala esterna che gli permetterà di penetrarvi, come un intruso, per il balcone.

Il Consiglio dei ministri, dal canto suo, si raduna, da qualche settimana, pressochè quotidianamente, per discutere cose non meno importanti di queste: se gli alti dignitari dello Stato abbiano a vestire l'uniforma, se le carrozze di gala abbiano a portare uno stemma dello Stato, e quale abbia ad essere questo blasone. Frattanto le signore eleganti, invitate al ricevimento che avrà luogo all'Eliseo, sono in uno stato di parossismo per decidere alcuni punti della toeletta, per i quali non vogliono scostarsi dagli usi della Corte di Pietroburgo. Hanno scritto in proposito ai maestri di cerimonia della Corte russa, ed hanno saputo che la coda degli abiti delle signore varia colà dai tre ai dieci metri, secondo la posizione sociale di chi li porta.

***

Infine, però, con un po' di buona volontà, il programma ufficiale, definitivo, della cerimonia è stato stabilito. Siccome più e più volte venne variato, così non sarà qui inutile il riferirlo:

Domenica 4 ottobre. — A mezzogiorno, partenza del presidente della Repubblica per Cherbourg; alle 18, arrivo a Cherbourg; pranzo intimo alla Prefettura marittima.

Lunedì 5. — A mezzogiorno, arrivo degl'imperiali di Russia; loro ricevimento — Ore 1,30, rivista della squadra — Ore 19, pranzo offerto dal presidente della Repubblica nell'Arsenale — Ore 20,30, partenza per Parigi.

Martedì 6. — Ore 16, arrivo delle LL. MM. e del presidente della Repubblica alla

Ieri mera fu collocato nel Coro il meraviglioso tappeto donato da re Luigi Filippo al Capitolo, in occasione del battesimo del Conte di Parigi. Questo tappeto, capolavoro dei Gobelins, non costò meno di 350,000 lire: gli operai-artisti vi lavorarono durante 5 anni.

La prima pietra del ponte Alessandro III è già sui cantieri, nel punto in cui sarà collocata. Proviene dalle cave di Montjoie, presso Vire (Calvados). Si voleva prima farvi trasportare un blocco di granito del peso di 18,000 chilogrammi, proveniente dalle stesse cave, ma poi vi si rinunciò per difficoltà tecniche.

Ecco quale sarà l'alto seguito delle tsar:

Conte Woronzoff-Daschkoff, ministro della Corte; Chichkine, segretario di Stato, gerente il Ministero degli esteri; generale Richtse, capo della Casa militare; principe Alessandro Dolgoruki, gran mastro di cerimonie; conte Orloff, grande scudiere; principe Nicolò Dolgoruki, aiutante di campo generale; De Hesse, aiutante di campo generale; conte Olsorfieff, id.; contr'ammiraglio Lhomen, comandante i *yachts* imperiali; conte Benkendorff, maresciallo di Corte; conte Andrikoff, addetto alla persona dell'imperatrice; principe Obolinsky, aiutante di campo dell'imperatore; principe Dolgoruki, id. Oltre a questi gentiluomini sono da annoverarsi le dame dell'imperatrice.

In tutta la Francia sono stati fatti, come è noto, arresti in massa di tutti i sospetti d'anarchismo.

Un gran numero di negozianti decise di tener chiusi i negozi il giorno di martedì; gli uffici governativi dalla capitale saranno chiusi per tre giorni.

La colonia italiana al Benadir.

Tratto tratto il pubblico riceve notizie di questa colonia, che il sultano di Zanzibar ha ceduto all'Italia mediante il pagamento annuale di L. 200,000, onde il nome di *Somalia italiana*. Ora, poi, una Società milanese, che conta nel suo seno importanti capitalisti, sta per subentrare al Governo italiano nella gestione della colonia.

Il nome del Benadir si collega in questi tempi a quello della spedizione Bottego. Sovente, anche, si accompagna a quello del capitano Ugo Ferrandi, che risiede a Lugh. Del Ferrandi, anzi, si è in questi giorni pubblicata una lettera, in cui si danno ragguagli delle invasioni fatte nel Benadir dagli Amara, invasioni che ora, per altro, sono state frenate, sicchè la sicurezza è ritornata nella regione.

Certo è che se non vi fosse queste pericolo dalla invasioni amariche le popolazioni del *Galla*, dei *Bersa* e dei *Sidama* potrebbero far affluire ai porti del Benadir le loro merci, e il vantaggio per quei luoghi non sarebbe poco.

Dal lato dell'agricoltura molto ci sarebbe da fare. I *Somali*, che si estendono dal Capo Guardafui fino al Giuba, sono popoli dediti alla coltivazione dei terreni ed alla pastorizia. Quando le piogge non mancano, vi si fanno due raccolti all'anno, di cotone, di dura, di sesamo, dal quale si estrae l'olio, di grano turco, di piccoli, di fagiuoli, ecc., e l'eccedenza del raccolto viene portato ai porti del Benadir e scambiato con colonate. Le popolazioni suddette portano pure pelli di bue, di leopardo, di gazzelle, di capra e di pecora, e quando l'epizoozia non aveva fatto grandi stragi, portavano pure grandi quantità di bestiame, che veniva poi esportato, assieme al burro, che era anch'esso uno dei più importanti prodotti di esportazione.

La vicinanza dei due fiumi Uebi-Scebeli e Giuba permette l'irrigazione di vaste zone di terreno, e di questo vantaggio gli indigeni hanno già pensato a trarre profitto, ma non in quella misura che sarebbe nella loro convenienza.

Il Governo, o la Società che amministrerà quel paese, dovrà quindi curare di trarre il maggior vantaggio possibile dall'irrigazione, ed eccitare quelle popolazioni a dedicarsi alla coltivazione di quei prodotti che sono maggiormente rimunerativi. Così pure dovrà cercare di migliorare sempre più i rapporti commerciali colle già citate popolazioni vicine.

[illegible] non si fien calcolo della somma che il nostro Governo deve pagare annualmente al sultano di Zanzibar, non è passiva, e le spese non superano le entrate.

La sicurezza nel Benadir lascia ancora molto a desiderare, e gli europei non possono arrischiarsi ad uscir di casa, neppure nell'interno delle stazioni, se non accompagnati dai soldati arabi al servizio della Compagnia Filonardi, i quali sono circa mille sparsi nelle stazioni di Itala, Uarscek, Magdiscio, Merca e Brava. Gli europei nel Benadir erano, oltre ai Ferrandi, attualmente a Lugh, il cav. Filonardi e la sua signora, e il signor Tivoli, dipendente dalla Compagnia Filonardi. Ora trovansi anche, come è noto, l'avvocato Dulio e il geometra Quirighetti, ivi inviati dal Governo italiano subentrante nel possesso del Benadir al posto della Compagnia Filonardi. Per uscire poi dalle mura delle città e recarsi da una stazione ad un'altra occorre essere accompagnati da una cinquantina di uomini armati di wetterli. Bisogna però notare che le condizioni di sicurezza erano molto peggiori, e che ora vanno grado grado migliorando; ed è certo che con un Governo saggio, previdente, non aggressivo, si finirà col rendarle buone.

Il trattato italo-tunisino e il *Figaro*.

Da Parigi, 4. — Il *Figaro* dice che gli amici di Crispi a Roma sostengono che l'Italia si lasciò ingannare a Parigi. Gli amici di Bourgeois a Parigi pretendono che la Francia ha tutto concesso all'Italia, senza compenso. Dai due lati si preoccupano soprattutto di rovesciare un Ministero.

Il *Figaro* non chiede all'Italia di staccarsi dalla Triplice, ma crede possibile stringerle la mano e vivere con essa da buoni amici.

Un nuovo ponte a Budapest.

Budapest, 4 (*Stefani*). — Oggi fu solennemente inaugurato il nuovo ponte sul Danubio. Vi assistettero l'imperatore, le Autorità, una folla enorme, che fece all'imperatore calorosissime ovazioni. L'imperatore espresse i migliori voti per l'ulteriore sviluppo della capitale.

Per una spedizione scientifica.

Vienna, 4 (*Stefani*). — Un dispaccio giunto al Governo reca guariti tutti i feriti nell'attacco agli indigeni presso Coolwa contro la spedizione scientifica del vascello austro-ungarico *Albatros*.

Per lo sciopero minerario in Boemia.

Praga, 4 (*Stefani*). — Calma perfetta stanotte ed oggi in tutto il distretto del bacino carbonifero della Boemia settentrionale, ove si manifestò lo sciopero. Si crede che lo sciopero presto terminerà, molti operai avendo dichiarato di riprendere domani il lavoro.

L'Esposizione di Belle Arti a Berlino.

L'Esposizione internazionale di Belle Arti a Berlino si è chiusa il 30 settembre con un *deficit*.

Le ragioni di questo insuccesso vanno cercate nella concorrenza della Esposizione industriale, ch'era aperta contemporaneamente, e nelle spese provocate dalla ricostruzione del palazzo di ferro e della sezione storica.

Tale risultato è da deplorarsi, perchè l'anno prossimo non vi saranno così forti per acquisti di opere.

La vita che si vive

Gentiluomini *fin de siècle*.

La caccia alle idee originali è diventata quasi un bisogno morboso per la generazione presente.

Ormai sono eccezioni coloro che si adattano a vivere quietamente nel proprio guscio, frammischiati umilmente alla folla.

Tutti aspirano ad uscire fuori dalla comune, a sollevarsi in alto sul pallone della notorietà.

Coloro che non possono arrampicarsi su un pallone, cercano di alzarsi come possono, o si accontentano magari di salire soltanto sopra una sedia, pur di potere in qualche modo attirare sopra di sè gli sguardi degli altri figli di Adamo.

Così si spiega l'esistenza di uomini che camminano a quattro gambe o di quelli che camminano a ritroso, uomini e gamberi, e gli inventori dei cento altri esercizi sportivi mataccbioni di cui ci danno notizia, ogni tanto, i [illegible] dei giornali.

Ed ecco qui ora un altro esempio del genere, di cui si sono resi inventori tre ricchi gentiluomini fiorentini.

Questi tre egregi signori, narra il *Fieramosca*, di Firenze, hanno avuto la singolare idea di abbracciare la nobile professione di cantastorie ambulanti, ed hanno già incominciato il loro giro vagabondo nelle campagne toscane.

Della strana idea si parla naturalmente molto nei salotti della società elegante di Firenze; il che deve lusingare assai la vanità dei tre egregi ricchi-mendicanti, i quali hanno così raggiunto il fine al quale miravano: quello di acquistarsi della notorietà.

Saremmo però curiosi di sapere che cosa ne pensano in proposito i cantastorie di mestiere, quali si vedono così sottratta dai nuovi colleghi una fonte di risorse che loro spetta per diritto acquisito.

Pensiamo così una rivincita: si facciano gentiluomini. Con un po' di buona volontà vi si potranno adattare facilmente.

∴

L'on. Branca sta preparando una gradita sorpresa ai fumatori.

Egli è occupato in questi giorni nella preparazione di un nuovo sigaro da 5 centesimi, il cui gusto si avvicina a quello degli Avana.

Il nuovo sigaro verrà messo in circolazione durante le feste nuziali.

Il momento però non mi pare scelto opportunamente.

Con tanto fieno che ci sarà per aria come faranno i forestieri a vedere le feste?

∴

L'ufficiale dello stato civile di Pozzaz, la settimana scorsa ha unito in matrimonio un uomo di 62 anni, il quale celebrava le sue quinte nozze, essendogli morte le sue quattro prime mogli.

Questo esemplare cittadino ha già detto fin d'ora a coloro che lo felicitavano per la sua perseveranza, che in caso di nuova vedovanza [illegible] una nuova moglie.

Egli ha anzi l'idea di prendere addirittura un abbonamento annuo allo stato civile, sperando di poter ottenere lo sconto d'uso sulla spesa.

∴

Un trattore berlinese annuncia che ha messo in commercio delle carne di dromedario, che gli verrà regolarmente inviata da un fornitore di Algeri.

La carne di dromedario, assicura l'egregio trattore, è gustosa come quella di manzo.

Essa è poi naturalmente indicata come efficace rimedio contro... l'insonnia!

∴

La prendisua.

Una trovata di economia domestica.

Un padre di famiglia e tre suoi bambini si fermano davanti a una bascula automatica.

Ciascuno dei tre marmocchi vuol pesarsi.

— Spendere tre soldi! è troppo! — fa il padre.

Ma poi improvvisamente muta pensiero.

— Salite tutti e tre sulla piattaforma — egli dice.

I ragazzi obbediscono. Il padre introduce due soldi nella macchina, che segna 30 chilogrammi. Poi dice al più anziano dei tre:

— Scendi pian piano.

La macchina segna 30 chilogrammi di meno.

Il secondo ragazzo discende a sua volta, e la macchina non segna più che 22 chilogrammi; poi discende il terzo.

Quel saggio padre di famiglia ha conosciuto il peso di tutti e tre, spendendo soltanto dieci centesimi!

Così il primo pesava 30, il secondo 28 e il terzo 22 chilogrammi.

∴

L'ultima.

Sulla porta di un'osteria.

Oltima cuol
ma cuisser
rosa pravri ed
cuviedio

to per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Roma-osa.

Per oggi (A. Barnato): *Sciarada:*

Il *primo* fermo non *secondo*
E il *total* corre per il *mondo*.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ABBIATEGRASSO.

3 ottobre. — **Morto asfissiato dai turaccioli del mosto.** — Il cantiniere Rosanoi Michele si recò nella cantina del rag. Chiericbetti Carlo per follare in un tino l'uva in fermentazione, e, nell'eseguire questa operazione, si staccò dal manico il tridente. Allora volle discendere nella tinaia per raccogliere il tridente, ma vi trovò la morte.

Il cav. Ferrario Francesco, che stava nell'attiguo giardino, sentito un rantolo nella cantina, accorse nella casa Chiericbetti e con altre persone discesero nella cantina, ma troppo tardi, perchè il Rosanoi, appena estratto dal tino, spirò per asfissia, prodotta dal gas emanato dal mosto e vinacce in fermentazione.

BARI.

3 ottobre. — **Uragano. — Barche in pericolo.** — Ieri sera si scatenò qui un forte uragano. La circolazione per le vie era impossibile.

In piazza Cavour il vento ebbe la forza di abbattere alcuni archi costruiti per l'illuminazione nella festa del Rosario, e molte centinaia di lampioncini di cristallo andarono in frantumi.

Sulla riva del mare poi si svolgeva ben altra scena. Una quantità di persone scrutava con lo sguardo il mare in lontananza, attendendo ansiose che comparissero le barche pescherecce, partite ieri al giorno: le donne, specialmente, piangevano, pregando per la salvezza dei loro cari. Molte barche fecero ritorno, ma altre non si videro e s'ignora la loro sorte.

FIRENZE.

3 ottobre. — **La goccia delle mercantesse.** — Da qualche tempo venivano distribuiti dei piccoli manifestini di *réclame* della nota magnetizzatrice Daria, la quale prometteva di guarire le malattie più incurabili, di svelare i segreti più riposti, ecc.

E la Daria, che non era altro che certa Francesca Thébaut, d'anni 30, francese, faceva affari d'oro. Si calcola che guadagnasse dalle 40 alle 50 lire al giorno, perchè tra le numerose clienti erano delle ricche signore.

L'ispettore cav. De Simone pensò di far cessare tale scandalo, ed incaricò il delegato conte Ceccopieri di condurre le indagini.

Il funzionario ieri sera si presentò nel gabinetto della Daria e procedè al sequestro di carte, di manifesti, di oggetti di magia e di stregoneria. Il Ceccopieri dichiarò in arresto la Thébaut ed un giovane che con lei conviveva, certo Francesco Perret, di anni 30, pure nativo di Francia.

Contemporaneamente dall'ispettore cav. De Simone veniva fatta un'altra sorpresa nel gabinetto di magnetismo condotto da certa Alessandrina Alazzi vedova Trenti, d'anni 57, da Pistoia.

La Trenti, per divertire le persone che dovevano attendere in anticamera, aveva anche scritturata una signorina, la quale suonava il pianoforte.

L'ispettore cavaliere De Simone la dichiarò in arresto.

Si sa poi che la Trenti dava anche delle prescrizioni per guarire dalle malattie, facendo ottimi guadagni.

LECCE.

3 ottobre. (3s). — **Le disgrazie di una maestra.** — A Maglie inaugurava l'anno scorso la signorina F. Lubelli e con gran lode disimpegnava il suo nobile incarico. Ma un giornetto la sedusse, la rese madre, poi l'abbandonò passando a nozze.

L'infelice cercò giustizia, ma invano: ed anzi fu derisa. Il fatto indignò tutti gli onesti.

La Lubelli, vistasi priva d'ogni mezzo di sussistenza, pensò ad una vendetta, e con un paio di forbici attentò alla vita del suo seduttore. Arrestata prima che potesse effettuare il suo divisamento, fu messa in carcere. Condannata, scontò la pena; poi, ridata alla libertà, dove ritornarvi per scontare con la prigionia l'ammenda a cui era stata condannata e che non poteva pagare. Sovraeccitata, fuori di sè per la sua triste condizione, insultò la custode del carcere e trattenuta per questo per altri 3 mesi, fu dietro giudizio liberata.

Dopo pochi giorni s'imbattè in un altro don Giovanni che fo la stessa cosa: la povera Lubelli ne provò ribrezzo, e, sentendosi offesa, inveì contro lo sconosciuto, ma è subito ricondotta in carcere donde poco dopo uscì in uno stato compassionevole.

Povera infelice!....

La *Provincia*, onesto periodico locale, ha preso a cuore lo stato della Lubelli e propugnerà perchè le sia fatta giustizia.

LIVORNO.

3 settembre. (Dirr). — **Un cavallo che salta da se** [illegible]. — Verso le 18 il signor Augusto Dalgas, tanto conosciuto in Livorno, tornava dall'Ardenza guidando al barroccino un cavallo abbastanza focoso. Appena fu all'ippodromo, il cavallo prese il morso fra i denti, e vani furono i tentativi fatti dal signor Dalgas per padroneggiarlo. La bestia, infuriata, si diede alla fuga, andando di petto contro il muro che sovrasta al mare verso il Lazzeretto; qui l'animale, [illegible] sulle [illegible], spezzò un tallo cadendo sugli scogli e sfracellandosi, mentre il barroccino cadde sulla sabbia andando anch'esso in frantumi.

Il signor Dalgas non ebbe fortunatamente a patire alcun danno, ritornandosene a casa in una pubblica vettura.

MILANO.

Dopo l'abile truffa alla Cooperativa. — L'audacissima truffa compiuta l'altro ieri nell'*Ufficio postale* dell'Unione Cooperativa è ancora l'oggetto di molti discorsi.

Tra le buste stracciate e le lettere sparpagliate si rinvennero anche delle raccomandate chiuse, dei brillanti e delle pietre preziose, e tra queste undici perle del valore di circa lire 2000 cadauna.

Tutta questa roba ieri, in seguito ad un'ordinanza del giudice istruttore avv. Sartorio, incaricato dell'affare, fu riconsegnata agli interessati: e così le cambiali alla Banca Lombarda, le perle alla Ditta Canfalonieri, le raccomandate aperte ai singoli mittenti.

Le raccomandate chiuse invece erano state spedite sino da iersera ed erano partite coi primi treni di ieri.

Continuandosi le indagini da parte dell'Autorità di P. S. e di quella giudiziaria, ieri furono fatti due arresti di persone sospette: e con tali arresti si spera di essere sulle traccie del principale autore dell'audacissima truffa. I connotati dei giovane presentatosi a ritirare i sacchi delle lettere corrisponderebbero a quelli di un pregiudicato, già addetto ad un'importante Amministrazione cittadina; egli infatti ieri fu ricercato dall'Autorità di pubblica sicurezza, ma invano, perchè dalla sua abitazione mancava da qualche giorno.

Sia frattanto questi l'autore della truffa, o chiunque altro, è certo che esso ora deve avere in tasca più di ottantamila lire, oltre alle trentamila lire in contanti della Banca Lombarda.

Frattanto ieri fu un andirivieni grandissimo di gente per tutta la giornata nell'ufficio postale della Cooperativa; la curiosità attirava là molti ed anche le operazioni riescirono più numerose del solito.

NAPOLI.

3 ottobre. — **Il monumento ad Antonio Scialoia.** — Domenica, 21 corr., verrà inaugurato solennemente a Procida il monumento ad Antonio Scialoia.

Il monumento, dovuto al valente scultore commendatore Tadolini, misura cinque metri d'altezza: la statua è in bronzo, e il piedistallo in bardiglio, sul quale è incisa un'elegante epigrafe di Marco Tabarrini.

Pronunzierà il discorso inaugurale l'onorevole senatore Gaspare Finali.

Il monumento si erige per sottoscrizione nazionale.

Alla cerimonia sarà rappresentato ufficialmente il Governo, e vi interverranno il prefetto e il sindaco di Napoli, le Autorità tutte della Provincia, l'Università, l'Accademia Reale, deputati, senatori, ecc.

Il Comune di Procida offrirà agli invitati una colazione, molto probabilmente a bordo del vapore *Vittoria*.

SASSARI.

3 ottobre. — **Barbaro assassinio.** — A Pozzo Maggiore i malfattori assassinarono, mentre dormiva, Anna Schinta vedova Pinna, settantaseienne, e poscia appiccarono il fuoco alla camera vicina.

L'incendio fu spento dai carabinieri e dai cittadini.

VENEZIA

4 ottobre. — **Nozze Robiliant-Mocenigo.** — Ieri, nella basilica di San Marco, si celebrarono le nozze del conte Edmondo Robiliant colla nobildonna Valentina Mocenigo. Officiò il patriarca, che rivolse parole di occasione agli sposi, dicendosi lieto di comunicare che il Papa aveva inviata l'apostolica benedizione alla nobile coppia.

Erano testimoni il marchese Bonaventura, il principe Windischgratz, il principe Clary Aldringen, il conte Wallis, il marchese Bentivoglio d'Aragona, il conte Belmonte Cassis. Fra i numerosi invitati erano il sindaco Grimani e i monsignori Labroque e Callaghan.

Dopo la cerimonia vi fu a palazzo Mocenigo un sontuoso *déjeuner*. Alle ore 14,5 gli sposi partirono per Milano.

In onore di Sant'Alfonso de' Liguori.

Napoli, 4 (*Stefani*). — Per iniziativa del Circolo romano di studi San Sebastiano, ricorrendo il secondo centenario della nascita di Sant'Alfonso de' Liguori si inaugurò una lapide commemorativa nella casa ove nacque.

Vi intervennero il sindaco di Napoli, il rappresentante dell'arcivescovo e i vescovi di Aversa, Teano e Calvi e le Società cattoliche. Parlarono Sica ed Ermini pel Comitato e il generale dei Liguorini pel cardinale Parrocchi, presidente onorario del Comitato.

Conti prosciolti.

Da Napoli, 4. — In alcuni giorni arrivano a Napoli, per poi proseguire per i loro paesi, parecchi condannati al domicilio coatto dal Ministero Crispi, e prosciolti dall'attuale Ministero.

Da indagini fatte a Roma negli incartamenti presso la Commissione centrale è risultato che per molti conti politici non esistevano motivi sufficienti per essere trattenuti nel luogo di pena.

Onde furono rilasciati.

Danni e pericoli delle piogge in Piemonte.

A Torino.

Nel pomeriggio il sole ci ha finalmente fatto rivedere il suo viso, che già nella mattina, verso le 6, era fugacemente apparso, velato subito dipoi dalla nebbia.

Col favore di un dolce tepore autunnale molta parte della cittadinanza si riversò sulle sponde del Po, a contemplarne il corso rigonfio.

Il fiume appariva tuttora turgido, giallo, rapido; ma, per altro, in notevole decrescenza.

La gente, intanto, osservava e commentava le visite indiscrete fatte qua e là dal vecchio Eridano, che, malgrado la sua barba canuta, si è mostrato più curioso di una giovine servetta.

Così ha creduto di dover visitare la sala del padiglione già dell'*Eridano*, lavandone con molta cortesia il pavimento in mattonelle di Marsiglia.

All'*Armida* ha colmato d'acqua, più del solito, la darsena coperta per le barche.

Al Castello Medioevale è giunta a 95 centimetri sotto il livello della piena del 1802. È penetrata nella gran corte su cui si erge il Castello, lasciandovi, in ricordo, una traccia di fango: ha riempito l'antistante fossatto su cui scavalca il ponte levatoio. E, prima dell'entrata, ha fatto rovinare qualche olmo che s'era imprudentemente radicato troppo in sull'orlo, e che ora giace coricato sulla onde, come un titano atterrato in una naumachia.

Per fortuna nessun danno serio.

La piena del Po e degli altri fiumi e torrenti fornava, com'è naturale, l'oggetto delle conversazioni generali; tanto più che i guasti a varie linee ferroviarie hanno impedito molti viaggi e interrotto e ritardato molta corrispondenza.

Speriamo che il tempo tenga sul buono, e non soltanto qui a Torino, ma anche nelle provincie dove, finora, in più vallate sembra invece continui tuttora minaccioso.

∴

Il Po ha continuato a decrescere nelle proporzioni di circa 10 centimetri all'ora, poichè alle ore 14,20 l'idrometro segnava m. 2,60 sopra guardia; alle 16,55 m. 2,40 ed alle 22 poco più di due metri.

Sembra che dappertutto le acque si ritirino e che non si debbano lamentare disgrazie.

A Moncalieri.

L'acqua del Po ieri, alle ore 16, a Moncalieri, nella regione Mercato in via Pastrengo, raggiungeva l'altezza di metri 1,00 e 1,20. Ma era in continua decrescenza.

Tuttavia appariva ancora coperte dalle acque le terre circostanti per un tratto di circa due chilometri.

Non vi fu, sabato nè ieri, alcuna disgrazia. Leggeri i danni materiali.

Molta gente era ancorsa da Torino. Non pochi percorrevano in barca le località inondate, non abituate ad essere solcate da questo genere di [illegible].

Ad Asti.

4 ottobre. — Le piogge dirotte dei giorni scorsi e poi lo sguagliamento delle nevi prodotto dal vento sciroccale, che dominò nell'alta valle del Tanaro, produssero una repentina piena di questo fiume che nella notte di venerdì al sabato raggiunse l'altezza di metri 2,60, allagando i terreni laterali per un buon tratto, sia a monte che a valle del ponte provinciale.

Verso le undici di ieri, la piena parve diminuire, ma nelle ore pomeridiane seguì a crescere, tanto che alle 18 l'idrometro del ponte provinciale segnava metri 2,70, nè la piena accenna a decrescere.

La ferrovia Asti-Castagnole è allagata in prossimità di Rocca Schiavino, ed il servizio procede con difficoltà, tanto che non sarebbe a stupirsi se, continuando la crescita del fiume, esso dovesse venire sospeso.

Furono sul luogo per gli opportuni provvedimenti il sotto-prefetto conte di Cossato, l'assessore alla P. U. dott. Grassi, e l'ispettore cavaliere Mutisio coi suoi dipendenti.

Venne operato il salvataggio delle persone abitanti alle Cascine Valentino, Casone e Massano. Venne pure stabilito un servizio continuo di vigilanza.

Finora non si deve a lamentare disgrazie di persone.

In provincia di Cuneo.

Cuneo, 4 (*Stefani*). — Sempre gravissime giungono da varie parti della provincia le notizie dell'inondazione.

La strada provinciale nella valle della Varaita fu distrutta in massima parte.

Il ponte sul Po a Paesana è crollato in parte.

A Sanfront sono rovinati gli argini e l'accesso del ponte provinciale.

Parecchi altri ponti importanti rimasero isolati pella rovina dei terrapieni d'accesso.

Le condizioni dell'abitato di Casalgrasso sono sempre allarmanti.

Gli ingegneri degli uffici tecnici accorsero sui luoghi.

∴

Ci scrive Pino da Cuneo:

Eccovi altri particolari sui danni della pioggia:

Nei pressi della Madonna della Riva la Stura asportò la rinomata fontana e tutta la passeggiata adiacente.

Dalle . non tranviarie fa servizio solo quella da Cuneo a Busca; le altre sono sospese cause i ponti che minacciano rovina.

Presso Caraglio il Grana sorpassava il parapetto del ponte; allagò per un gran tratto la strada nazionale Cuneo-Prunetto e distrusse la condotta dell'acqua potabile.

Fra Vinadio e Pietraporzio, tra Stroppo e Prazzo, fra Venasca e Sampeyre, fra Caraglio e l'alta valle del Grana la comunicazione sono interrotte.

A Staffarda il Po travolse la casa cantoniera, i cui inquilini fecero a tempo a porsi in salvo.

Presso Borgo San Dalmazzo sono seriamente minacciati i tre ponti sul Gesso.

Demonte in Val di Stura è inondata nella parte bassa dal torrente Cant; Casalgrasso, Beinette e Genola sono tutti invasi dalle acque.

Dovunque vennero asportati prati e campi, e molte sono le case adiacenti ai fiumi che minacciano rovina e vennero fatte sgombrare.

Nessuna disgrazia, per fortuna.

∴

Pino ci telegrafa, ore 17,15:

Si apprendono nuovi guasti. Il Gesso isolò il ponte fra Entracque e Valdieri.

La provincia ha già avuto tanti danni per oltre duecentomila lire.

A Saluzzo.

Da Saluzzo ci telegrafano, 4, ore 16:

Il maltempo perdura minacciosa; però da stamane le acque scemano.

I danni materiali dell'allagamento sono rilevantissimi; sonvi parecchie strade, ponti, argini ed edifici diruti dall'impetuosità degli straripamenti.

L'acqua ha aperto nuovi alvei in parecchi punti.

Le interruzioni delle linee ferroviarie.

Si incominciarono subito i lavori di riparazione sulle linee ferroviarie interrotte. Vi attendono numerosi braccianti, sotto la sorveglianza degli ingegneri ferroviari.

Sulla linea Savigliano-Fossano il servizio verrà probabilmente riattivato col primo treno di stamattina; entro oggi verrà pure ripreso sulla linea Savigliano-Saluzzo.

Non si può prevedere ancora quando potranno essere ultimati i lavori sulle linee Moretta-Villafranca e Moretta-Cavallermaggiore.

Altre intemperie.

A Messina.

Messina, 4 (*Stefani*). — Da qualche giorno si hanno acque torrenziali accompagnate da scariche elettriche. Vi fu una vittima. Un fulmine danneggiò il tempio dell'Annunziata. Le campagne subirono danni.

In Savoia.

Aix-les-Baine, 3 (Oliva). — Il vento e la pioggia si sono alquanto calmati, ma il tempo non si è ancora rimesso al bello. Il lago del Bourget non inonda più le campagne circostanti, ma è tuttavia continuamente burrascoso ed impedisce ai *touristes* la immancabile [illegible] a Hautecombe, le storico convento che contiene tante preziose memorie della famiglia di Savoia.

Le linee ferroviarie furono riparate ed il servizio viene ora fatto regolarmente.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

CANELLI.

4 ottobre. (*p. di p.*). — **Bollettazioni municipali.** — Nella seduta di ieri l'altro il nostro Consiglio comunale procedette alle seguenti nomine: A membri della Congregazione di carità vennero eletti la signora Clara Antoni-Fracchini e l'avv. Celestino Merlo. Revisori del conto: geom. Giovanni Giuliani, Bellotti Giovanni e Bosia Luigi. A membri della Commissione per la revisione delle liste elettorali vennero chiamati, quali effettivi, i signori Adorno Giovanni, cav. avv. Giuseppe Merlo, Curadelli Daniele e Foglietti Giuseppe, quali supplenti i signori Giovine Giuseppe, Tinto Alessandro, Bosca Pietro e Zoppa Paolo di Giovanni, confermandoli nelle rispettive loro qualità i membri della Commissione scolastica e d'ornato.

CARMAGNOLA.

3 ottobre. (Assano). — **Per la visita ministeriale.** — Ferve ogni dove per la venuta dell'illustre ministro, e già si sa l'ultima mano agli addobbi, mentre ancora incerti sono i divertimenti popolari da associarsi alle solennità religiose.

Alla stazione si sta preparando, finalmente, una magnifica sala di prima classe.

Il corporato sarà ricevuto, al suo arrivo, dal sindaco, dalla Giunta, dal clero tutto e dai membri del Comitato popolare testè costituitosi, i quali stanno raccogliendo dai cittadini le oblazioni pel festeggiamento.

L'ultima visita ministeriale risale ad oltre quindici anni: pure devesi notare che Biora (se ci accordiamo i soliti dispacci elettorali) è poca l'animazione dei carmagnolesi.

CUNEO.

4 ottobre. — **Una lettera del ministro Giannuzzo al sindaco.** — Il ministro della pubblica istruzione, onorevole Giannuzzo, appena di ritorno a Roma, mentre delle cordiali accoglienze ricevute da questa cittadinanza, ha diretto al nostro sindaco commendatore dott. Angelo Bocca la seguente lettera:

« Roma, 30 settembre 1896.

« Onorevole signor sindaco.

« L'ospitalità e virtù così sublimi di coltesti nobilissimi paesi, che questa mia data in Cuneo, di cui Ella è così degno rappresentante, non poteva sorprendermi. Pure l'accoglienza infrattanti della mia città è stata così spontanea e cordiale che io non posso fare a meno, appena qui giunto, di ringraziarne tutti i suoi concittadini, a nome suo, cui più specialmente tributo i sensi della mia viva riconoscenza.

« Dev.mo Emanuele Giannuzzo. »

GATTINARA.

5 ottobre. (N). — **Una visita dell'on. Rinaudi.** — Fu ieri a Gattinara l'on. Rinaudi. Il tempo fece grazia per una mezza giornata, e così l'onorevole rappresentante il Collegio potè visitare i luoghi ed esprimere la sua meraviglia e soddisfazione per la lodevole cura che i gattinaresi impiegano nella coltivazione della vite ed anche nel successivo trattamento dei vini.

MONDOVÌ.

4 ottobre. (Tollini). — **Causa di riparando.** — Il commissario straordinario avverte che presso il Tribunale è depositato lo stato di riparto di un secondo acconto dei 31 per 0/0 ai creditori della Cassa di risparmio. Salve le opposizioni, il 3 prossimo novembre cominceranno la distribuzione.

— No, — rispose ella, — al contrario, ho i nervi sovreccitati....

Non s'era mai lagnata, non un momento s'era mostrata seccata, ma aveva un bel merito. Più d'una volta s'era sentita arrossire sino ai capelli a certe parole, a certi gesti, a certe discussioni.... Oh! che gente grossolana! Come mai c'erano esseri capaci di compiacersi in mezzo a quel fango? Ella era nauseata. E poi come erano anche sciocchi, tutti; tutti, sì, e disgraziatamente, Mario cogli altri. Come rideva stupidamente delle stupidaggini di quegli imbecilli!

Oh! certamente, tutti quei vini diversi, quell'atmosfera riscaldata, rarefatta dal fumo del tabacco, dal profumo dei tartufi, dall'alcool e l'insonnia e la stancherna dovevano averlo ubbriacato.

— Povero giovane! — diceva fra sè, con compassione — si vede che gli manca l'abitudine!

Lo inspirava la più tenera commiserazione.

— Come sarà mortificato domani!

Mortificato! Non si sa, ma ammalato, sì, e tanto che l'inquietudine fece dimenticare ad Elisa il disgusto di vederlo.... nello stato che lo vide al ritorno dalla festa.

Villano o principe, l'uomo briaco è sempre, francamente, immondo.

Per fortuna l'avanzo della vincita passò tutto nelle spese di quella baldoria; e la vita dei due giovani riprese, modesta e regolare, come pel passato. I giorni di lezione [illegible] venivano a Parigi e tutto il rimanente del tempo lo passavano a Bougival, nella cameretta della locanda Duriveau dove il vinello non dava alla testa.

(Continua).

La condanna dell'operaio italiano che capeggiò i disordini di Zurigo.

Mandano da Winterthur alla *Gazzetta Ticinese* del 3 ottobre:

« Ieri le Assise del Cantone di Zurigo hanno ritenuto Giovanni Brescianini, muratore, di Erbusco, provincia di Brescia, nato nel 1865, padre di un figlio, colpevole di lesioni personali, con aggravata morte, e danno di Alois Remetter, la notte dal 25 al 26 luglio, in Aussersihl (Zurigo) — uccisione che diede origine ai noti disordini di Zurigo — mediante coltello a per eccesso di difesa, e quindi venne condannato a tre mesi di reclusione e ad un indennizzo alla vedova ed ai due orfani di fr. 1500. »

REATI E PENE

Per la causa di Eleonora Duse.

Da Milano, 4. — Domani l'on. Zanardelli verrà a Milano per discutere dinanzi alla Corte d'Appello la causa tra l'artista Eleonora Duse e gli impresari Giacchi-Moreno, in seguito al rifiuto apposto da quella di recarsi in America.

La sentenza del Tribunale condannava la Duse ad una penale di 80,000 lire.

Un'artista che paga care le sue bizze.

Savona, 4 ottobre.

(E.) — La sera del 25 scorso agosto, sera di chiusura del Caffè-concerto dei fratelli Barile, l'artista di canto Tecla Swner, dopo che nel giorno antecedente aveva gridato in pubblico che i Barile erano tanti ladri, si rifiutava di cantare, e, presentatasi sul proscenio del teatrino, dichiarava che il rifiuto era motivato dal fatto che i proprietari non pagavano.

Successe un disgustoso incidente.

Il pubblico, che ben conosceva quanto fosse falsa siffatta dichiarazione, prorompeva in sonorissimi fischi.

La Swner si ritirava, ed una parte dei frequentatori l'accompagnava fino al suo domicilio continuando i fischiare rumorosamente.

I fratelli Barile intanto sporgevano querela contro la Swner per ingiurie, costituendosi Parte civile, ed il dibattimento si è svolto ora davanti a questa Pretura.

L'imputata non comparve.

Essendo risultate luminosamente provate dalle svolgersi del dibattimento la colpevolezza della Swner, la puntualità dei Barile nei pagamenti degli artisti scritturati e l'esistenza dei danni sofferti, il pretore, odierna stante, pronunciava sentenza di condanna della Swner a lire 100 di multa, a lire 400 di danni verso i fratelli Barile, alle spese tutte del processo ed alla inserzione della sentenza nel locale giornale *L'Indipendente*.

La condanna dell'operaio italiano che capeggiò i disordini di Zurigo.

Mandano da Winterthur alla *Gazzetta Ticinese* del 3 ottobre:

« Ieri le Assise del Cantone di Zurigo hanno ritenuto Giovanni Brescianini, muratore, di Erbusco, provincia di Brescia, nato nel 1865, padre di un figlio, colpevole di lesioni personali, con aggravata morte, e danno di Alois Remetter, la notte dal 25 al 26 luglio, in Aussersihl (Zurigo) — uccisione che diede origine ai noti disordini di Zurigo — mediante coltello a per eccesso di difesa, e quindi venne condannato a tre mesi di reclusione e ad un indennizzo alla vedova ed ai due orfani di fr. 1500. »

SPORT

Corse di cavalli al galoppo.

In Italia.

Riunione di Varese.

(*Domenica, 4 ottobre*).

Premio del Velocar, L. 1000 per cavalli d'ogni paese nati nel 1894, metri 1400.

Fucce, della Petite Ecurie fa walk-over.

Premio del Jockey-Club, L. 1000 per cavalli d'ogni paese, metri 2000.

Corrono ed arrivano:

1° *Verve*, di Costanzo Sinesi;

2° *Royal Hart*, della Razza Volta;

3° *Noble Dame*.

Premio d'addio, L. 2000 per cavalli d'ogni paese, metri 1900.

Corrono *Tunella*, *Torpedine*, *Renata* e *Richmond*.

Arrivano:

1° *Renata*, della Razza Volta;

2° *Torpedine*, della Razza Carmignano.

Premio del Castello (Siepi), L. 2500 per cavalli d'ogni paese

L. 2 per *Sansonetto*, vincitore; L. 36 50 e L. 13 rispettivamente per *Sansonetto* piazzato.

Riunione di domenica, 4.

Gran Premio del Consiglio municipale. L. 100,000 per cavalli d'ogni paese, metri 2400.

Corrono dodici cavalli (nessuno italiano) ed arrivano:

1° *Omaiam II*, di E. De Saint-Alary, che già vinse l'anno scorso lo stesso premio;
2° *Trefoue*, di R. Blanc;
3° *Héro*, del c. Fels.

Premio di Gravellona, L. 2000 per cavalli d'ogni paese, metri 2500.

Corrono otto cavalli, fra i quali *Pistolchuit*, del conte Canevaro, che giunge quinto. Arrivano:

1° *Framboise*, di C. de La Charme;
2° *Nature*, di P. Aumont.

In Inghilterra.

Riunione di Newmarket.

(Giornali 3 ottobre).

Premio Jockey-Club Stakes. L. 250,000, m. 2400.

Corrono 10 cavalli. Arrivano:

1° *Persimmon*, del Principe di Galles;
2° *Sir Visto*, di lord Rosebery;
3° *Lavoro*, di M. L. H. Houldsworth.

La corsa fu vinta per due lunghezze e durò 2' 44" 2/5. Quattro lunghezze dal secondo al terzo.

Corsa ciclistica Torino-Caluso.

(Chilometri 87).

In occasione delle feste patronali di Caluso, che avranno luogo domenica 11 corrente, vi sarà pure una corsa ciclistica da Torino a Caluso, riservata ai ciclisti dilettanti che non abbiano mai ripertato premi in corse di 40 o più chilometri.

Sono assegnati premi in oggetti d'arte, medaglie d'oro, *vermeil*, d'argento, ecc.

La tassa d'iscrizione è di L. 2 50; la partenza avrà luogo alla barriera di Milano, alle ore 7,30 precise.

L'esito della corsa degli automobili.

Da Parigi, 3. — Il primo premio nel concorso degli automobili lo vinse la carrozza a petrolio Panhard e Levassor, che percorse 1744 chilometri nell'andata e ritorno da Marsiglia in cinquantasette ore e quarantun minuti.

Arti e Scienze

Principio di secolo.

Gerolamo Rovetta è stato sabato a Torino ed ha letto al Ernesto Zacconi la nuova sua commedia *Principio di secolo*. L'impressione lasciata nell'egregio artista dalla lettura fu delle migliori; tanto allo studio quindi immediatamente. Il nuovo lavoro potrà essere pronto per la prima rappresentazione verso il 17 del corrente mese.

Da parecchio tempo il Rovetta stava attorno all'opera sua. Fin dall'inverno scorso se ne annunziò la prossima andata in scena, ma poi l'autore vi ritornò su con quell'amore e con quello scrupolo che fanno onore alla sua coscienza d'artista, e vi lavorò attorno sino a questi ultimi tempi.

Certo *Principio di secolo* non è lavoro la cui concezione si presenti con la prontezza e facilità delle altre sue cui il Rovetta ha finora arricchito il suo repertorio drammatico. Con esso egli affronta un campo per lui nuovo: la commedia storica: quella commedia a base di storia e concepita con fantasia di novellatore studioso che ha date nelle mani valorose di Paolo Ferrari così splendidi ed indimenticabili saggi.

La nuova opera del Rovetta ci trasporta nella società milanese del principio di questo secolo; attorno alla figura di quel Giuseppe Prina al cui nome è legata una delle più tristi e dolorose pagine della storia di Milano. È uno studio da una parte quindi di ricostruzione di ambiente, dall'altra di rimaneggiamento e di sovrapposizione di avvenimenti, quello che il Rovetta mette come cornice all'intreccio che fa capo alla persona del famoso ministro di Napoleone I.

Il lavoro d'arte che l'autore di *Realtà* e dei *Disonesti* presenta ora ci assume per ciò una importanza ed un interesse particolari.

Nell'esecuzione avrà parte quasi tutta la Compagnia Zacconi-Piloto, ed è certo, quella a cui ora dove attendere, un'impresa non lieve, ardua.

A Gerolamo Rovetta, il cui nome è così caro in Italia, e di fuori continua a conciliarsi le più vive simpatie e i più schietti onori (*I disonesti* infatti ebbero recentemente ottimo successo a Praga ed a Budapest, e la *Realtà* verrà rappresentata nel prossimo dicembre al Burgtheater di Vienna), a Gerolamo Rovetta, ripeto, quanti amano le schiette e pure vittorie artistiche, e quelle particolarmente del nostro teatro, manderanno l'augurio più cordiale.

Che il pubblico torinese, a cui egli ancora questa volta chiede il primo giudizio sulla commedia sua, possa salutarlo la sera del 17 corrente, come autore di una nuova squisita e vitale opera d'arte drammatica.

d. l.

Il perdono. — È stasera che al teatro Alfieri va in scena per la prima volta a Torino la commedia in tre atti di Jules Lemaître: *Il perdono*.

La commedia è in tre atti e a tre personaggi. Esecutori: Ernesto Zacconi, Irma Gramatica e Libero Pilotto.

Teatro Rossini. — Dopo una buona ricomparsa della vecchia commedia dello Zoppis: *Il Duca s'fa predica a l'Armita*, la quale piacque e si ripeté per parecchie sere, stasera la Compagnia Piemontese rimette in scena un'altra commedia in quattro atti dello stesso autore: *Un bef d'ment*.

Il lavoro fu recitato la prima volta al teatro Rossini, nella stagione di Carnevale del 1870, dalla Compagnia Milone e Soci.

Auguriamo una buona interpretazione ed un buon pubblico.

Musica sacra?! — Ieri mattina, alle 11, fu eseguita a San Domenico la Messa in *do* di Mozart.

Non posso felicitare il padre priore di San Domenico per la scelta di una simile profanazione, perchè assolutamente antiliturgica, mancante completamente di quella *severità religiosa* che si addice alla musica da cantarsi nel Servizio divino.

Questa Messa fu data a San Rocco il giorno 16 agosto scorso: all'indomani in questa colonne dicevo presso a poco « che biasimevole era la scelta di una simile Messa, poichè se Mozart, quale compositore di opere, quale sommo maestro per le stile sinfonico e di quartetto non potrà mai essere abbastanza apprezzato, per taluni è stato influenzato che deminava alla fine del secolo scorso nelle composizioni chiesastiche non adotti quella dignità, quella gravità che si convengono alla sacra liturgia. »

Citavo i paragrafi del regolamento per la Musica sacra emanato dalla Santa Congregazione dei Riti, e movevo che la non lodata Messa era in flagrante contraddizione con le prescrizioni della Santa Sede.

Ed in ciò mi permetto, a me laico, di dire che gran parte del nostro clero dà un pessimo esempio d'indisciplina, facendo vedere come netta in non cale le prescrizioni della suprema Autorità.

In una lunga analisi di questa Messa il defunto Witt, fondatore della Società Ceciliana di Germania, Austria e Svizzera, analizza con esempi dati in partitura (!) tutti i difetti del lavoro Mozartiano, biasimando, come si conviene, tutto quell'insieme teatrale, quei minuetti e tempi di *charme* che ci si vogliono gabellare come liturgici; e dopo sette fitte pagine a stampa viene fuori con questa conclusione: « L'*Agnus Dei* col *dona nobis* è, nella liturgia, una preghiera di preparazione alla Sacra Comunione; alla intima congiunzione che si deve pensare coll'Uomo-Dio. In questa Messa di Mozart invece al *dona nobis* signoreggia la « licenziosità dell'osteria ». Lungi dalla Chiesa cattolica simil roba, dessa è in aperta contraddizione con quanto si celebra all'altare! »

Questo è il giudizio di un sacerdote cattolico, di un canonico, di Witt che di musica sacra se ne intendeva, compositore esimio di Messe egli stesso.

Che ne dice il reverendo celebrante di San Domenico?

MARCELLO CAPRA.

Il tema d'italiano di licenza liceale. — Presso i licei del regno ebbe luogo l'esame di riparazione di licenza liceale.

Il tema d'italiano fu il seguente: *L'amor patrio di Dante nella « Divina Commedia »*.

(1) cfr. *Musica sacra*, Regensburg, N 27 (1895).

CRONACA

Arrivi e partenze. — Dalla propria villa di Chambery giunse ieri l'ex-ministro barone Blanc, il quale proseguì tosto alla volta di Roma.

Arrivarono dalla capitale gli onorevoli Peyrot e Gallini, il quale ultimo ripartì ieri sera stessa per Roma.

Per gli studenti volontari di un anno. — Il Consiglio direttivo dell'Associazione universitaria torinese ha deliberato di inviare una petizione al ministro della guerra per ottenere che i volontari di un anno siano mandati in congedo nella prima metà di ottobre e non alla fine del mese come è ora stabilito, contrariamente alle disposizioni dei due ultimi scorsi anni.

Tale deliberazione venne comunicata a tutte le Associazioni universitarie del Regno, invocando solidarietà.

I giornali di Napoli informano che anche i padri di famiglia di quella regione hanno fatto istanza al Ministero nello stesso senso.

Fiori d'arancio. — Stamane nella bella chiesetta dei monaci di Sant'Antonio è stato celebrato il matrimonio della signorina Clelia Ranieri, figliuola all'ispettore del Banco di Napoli, col conte Millo di Calgiate, tenente di vascello della nostra marina.

Ho visto poche famiglie acquistare tanta grazia e scavità dall'abito nuziale come Clelia Ranieri; il suo calde pallore meridionale, gli occhioni intelligenti che paiono riflettere tutto l'azzurro del cielo napoletano erano come idealizzati dalla candida nube che l'avvolgeva.

Erano testimoni per la sposa il comandante Marino, suo zio materno, e per la sposa il barone di Saint-Pierre e il tenente Carual, egli pure adunato alla bionda e gentile signorina Maria De-Angelis. Al seguito, oltre i genitori degli sposi, erano la baronessa di Saint-Pierre, la contessa Mille-Nigra in elegantissima toeletta.

Alle 9 ha avuto luogo il matrimonio civile, e alle 14, con quello che viene chiamato: *il treno delle spose*, la nuova coppia è partita per un breve viaggio in Lombardia.

A Clelia Ranieri, che è una donnina buona, leggiadra ed intelligente, sorridano tutte le gioie dell'amore e della famiglia!

MANTEA.

Per la venuta dei Principi sposi a Torino. — La Società l'Esercito (Galleria Nazionale) invita le Società consorelle a voler intervenire all'adunanza generale dei presidenti, che avrà luogo domani alle 20,30, alla sede di detta Società, onde discutere e concretare la proposta di festeggiamenti in occasione della venuta in questa città degli Augusti sposi.

Una dichiarazione degli operai pellettieri. — La Lega di resistenza fra lavoranti pellettieri ci prega di pubblicare il seguente comunicato:

Corre voce nella cittadinanza che ci siano state pagate le mercedi di quattro giorni in cui furono forzati alla disoccupazione dai proprietari che si chiusero gli opifici.

Ciò è assolutamente contrario a verità. E siccome tale voce potrebbe indurre gli oblatori ad un inadeguato apprezzamento dei danni patiti dagli operai pellettieri senza colpa loro, così la smentiamo formalmente.

Un incendio nella chiesa di Sant'Antonio da Padova. — Questa chiesa, la quale, come si sa, trovasi in fondo alla via San Quintino oltre il corso Vinzaglio, era stata ieri, in onore di San Francesco d'Assisi, ornata di drappi e ad un altare dedicato a questo santo erano stati accesi due ceri.

Alle ore 14, mentre la chiesa era popolata di fedeli, da uno di quei ceri accesi cadde un moccolo e questi, guadagnato il tappeto, lo incendiò, comunicando altresì il fuoco ai drappi lungo le pareti.

Vi fu, naturalmente, un po' di scompiglio, ma poi molti dei fedeli trovatisi in chiesa, unitamente ai frati della chiesa stessa, strapparono i drappi e tosto vennero spenti con alcune secchie d'acqua.

Oltre alla stoffa bruciata, andò pure distrutta un quadro ad olio di San Francesco, che dicesi di buona ed antico autore. Il danno pare ascenda a circa trecento lire.

Accorsero pure i pompieri e le guardie municipali, ma il fuoco era stato completamente spento.

La chiesa è assicurata.

Le risse ed i ferimenti delle domeniche. — Alle ore 21 di ieri sera una guardia rurale della stazione 16ª, a Pozzo Strada, accompagnò, in vettura pubblica, all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato, un tal Vercelli Bernardo, di anni 27, abitante sullo stradale di Collegno, numero 466, gravemente ferito di coltello all'inguine sinistro.

Il Vercelli dice che tale ferita l'aveva riportata, poco prima, da individui rimasti sconosciuti, coi quali era venuto a diverbio mentre ripcazava.

— Dal medico di guardia al Municipio, la notte scorsa, alle ore 24, si recarono a farsi medicare un giovine quindicenne, certo Carmelli Carlo, di anni 15, per una grave ferita da taglio all'orecchio sinistro, e Taverna Francesco, di anni 55, negoziante, pure ferito da arma da taglio alle regione sinistra.

Costoro, insieme abitanti in corso Regina Margherita, N. 124, interrogati, dichiararono di essere stati in tal modo feriti nel *Café Emilia*, sul corso stesso, da un tal Cavaglià Francesco, abitante in corso San Maurizio, N. 1.

— Stamane, verso le 1,30, fu ricoverato pure al San Giovanni certo Mattiodi Battista, d'anni 34, da Ciriè, abitante in via Cottolengo, 51, il quale poco prima, in via San Pietro in Vincoli, mentre si recava alla sua abitazione insieme ad un suo fratello, Domenico, furono assaliti da due individui armati di coltello, che dicono di conoscere.

Il Battista fu dagli sconosciuti ferito al fianco sinistro e alla schiena.

I medici lo giudicarono guaribile in venti giorni. Anche il fratello Domenico riportò una ferita lacero-contusa al capo e dovrà restare in cura per otto giorni.

Le conseguenze di una rissa. — Ieri, alle ore 10, due guardie di pubblica sicurezza accompagnarono dal medico di guardia al Municipio certo Golzio Ernesto, d'anni 27, operaio alle ferrovie ed abitante in via Cottolengo, N. 7. Il Golzio aveva due ferite, una al capo e l'altra al braccio sinistro, riportate dalla rottura di una lastra di vetro, infranta in un diverbio col fratello. Guarirà in pochi giorni.

La disgrazia di un povero epilettico. — Verso le 18,30 di ieri, il tipografo Abbà Lorenzo, d'anni 46, fu sorpreso da male epilettico, a cui va soggetto, sull'angolo delle vie Roma e Cavour, e, cadendo per terra, battè del capo in così male modo che i medici dichiarano che si sia prodotta una frattura alla base cranicale.

Per cura di una guardia municipale fu portato e ricoverato al San Giovanni.

Un po' di sonno pagato caro. — Ieri sera, poco prima delle 11, certo Nicola Costa, d'anni 20, gaiata, si era addormentato seduto ad un tavolo d'un esercizio in corso Vittorio Emanuele II, oltre Po. Un ladro approfittò dell'occasione e lo derubò dell'orologio d'argento e del portafogli contenente sette lire.

Il briccone potè salvarsi colla fuga perchè chi si accorse del fatto e voleva arrestarlo inciampò in un tavolino, cadendo per giunta a terra.

Un bambino allontanato? — Certo signor Un Giorgi Giuseppe, abitante in via Meronis, N. 7, trovò ieri, verso le ore 14, davanti all'Ospedale Cottolengo, un bambino dell'apparente età d'anni 5, e lo consegnò alle guardie municipali. Il povero bambino non sa dire altro se non chiamarsi Ernesto; pare sia stato abbandonato volontariamente.

Il piccolo ora si trova affidato alle cure della famiglia di un guardia municipale.

Disoccupazione o Cavarretto. — Ieri la signora Marzuri Carolina denunciò di essere stata derubata del portamonete contenente L. 15, mentre stava osservando il ballo pubblico sulla piazza comunale di Cavarretto.

Denari e roba trovati. — Presso l'Ufficio di Polizia municipale trovansi i seguenti oggetti rinvenuti:

Una somma inferiore a L. 20 in biglietti — Una catenella d'argento ossidato — Un portamonete contenente denaro e medaglietta — Un portamonete con somma inferiore a L. 5 — Anello d'oro con pietra nera — Un portamonete con denaro e libretto appartenenti al signor Sguillari Carlo — Un sacco contenente crine vegetale — Un rotolo di manoscritti.

Chi perde e chi trova. — Nella giornata di ieri vennero consegnati alle guardie municipali:

Dal ragazzino Dellavalle, di anni 7, un cappello di paglia; dai signori Fea e Ponti un portamonete con pochi centesimi ed una visetta al lotto; dalla signora Braida un portafogli con alcune pezze di pegno ed una cicca di capelli.

PICCOLA CRONACA

Circolo Torinese. — La scuola festiva promossa da questa istituzione si riaprirà nel giorno 15 ottobre. Il Consiglio direttivo ha proceduto testè ad una riforma dei programmi didattici.

Materie di insegnamento sono la lingua italiana (3 classi), aritmetica commerciale (3 classi), lingua francese (3 classi), calligrafia (3 classi), lingua inglese e tedesca (2 classi), lingua spagnuola (2 classi), stenografia (2 classi), disegno d'ornato, disegno di fiori, cucito e ricamo. Il corso pratico serale di commercio e ragioneria, istituito in via di esperimento nello scorso anno, continuerà ripromettendo di nuovi insegnamenti: vi avrà una parte importante la stenografia, a cui si connetterà un corso di scrittura a macchina.

Le iscrizioni si ricevono tutte le sere, dalle 20 alle 21, alla sede del Circolo (via Orfane, 3); nella domenica nelle lezioni scolastiche di via Principe Amedeo, 10, per gli allievi via Michelini Gioia, 7, per le allieve, dalle 14 alle 16.

Società Porta Nuova. — Adunanza straordinaria in sera di giovedì, 5 corrente, per affari di grande importanza.

STATO CIVILE. — Torino, 4 ottobre 1895.

NASCITE 30: cioè maschi 21, femmine 18.

MATRIMONI: Dompè tag. Luigi con Levi dottoressa Costanza — Gai Luigi con Borretto Maddalena v. Bina — Giusti Achille con Penna Anna — Manfrine Edoardo con Navone Teresa — Mantelli Giuseppe con Pinta Cesarina — Molinari Pietro con Migliore Lucia — Montenna Alessandro con Rolle Maria — Zucca Matteo con Grattapaglia Rosa.

MORTI: Bussolino Luigia v. Abrardo, d'anni 85, di Torino, casalinga, via Belfiesta, 7.

Lanzerini cav. Marco, id. 56, di Montagnana, ex-prefetto, corso Principe Eugenio, 4.

Lagnasi Margherita v. Barelli, id. 85, di Casale, casalinga, piazza Vittorio Emanuele, 21.

Zanni Elisabetta v. Gaudini, id. 54, di Torino, agiata, via Carena, 2.

Molino Paolo, id. 21, di Calcavasso, sold. 8° alpini.

Locrea Michele Ambrogio, id. 19, di Aosta.

Croce Maria, id. 96, di Torino, domestica.

Bergamo Angela, id. 28, di Roma, commessa.

Ballari Giuseppe, id. 65, di Cavaglià, sarrestare.

Bianco Giuseppe, id. 52, di Camandona, muratore.

Sappo F. n. Giacomelli, id. 22, di Usseglio, operaio.

Villata Giuseppe, id. 56, di Torino, bracciante.

Denis M. Fortunata, id. 28, di Rivara, tessitrice.

Più 5 minori d'anni 6.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 7, negli ospedali 11. Non residenti in questo Comune 4.

ULTIMI NOTIZIE

L'infornata di senatori.

Roma, 5, ore 10. — Assicurasi che la lista dei senatori fu deliberata in massima nel Consiglio dei ministri d'avant'ieri. Comprenderebbe una trentina di nomi, in prevalenza uomini politici noti per i loro precedenti, e attualmente non facenti parte del Parlamento, come Taiani, Mordini, Cardarelli, De-Blasio Scipione. Dubitasi però che Mordini desista dal suo rifiuto.

L'imminente amnistia.

Roma, 5, ore 10. — Tutti i Ministeri concorrono all'amnistia con speciali conduni e grazie per i rami d'Amministrazione posti sotto la loro dipendenza. Tutti i Ministeri fanno in proposito le loro proposte all'onorevole Costa entro la settimana.

Le Intendenze di finanza.

Roma, 5, ore 10. — Annunciasi prossima la pubblicazione dei decreti che reintegrano i funzionari delle Intendenze sotto il Dicastero delle finanze. Gli uffici tecnici di finanza passeranno alla dipendenza degl'intendenti, i quali avranno anche un'altra vigilanza su tutti gli uffici autonomi di finanza, come le Direzioni del lotto, le ispezioni del Catasto, delle manifatture dei tabacchi, delle agenzie di coltivazione, del canale Cavour, ecc.

Dieci torpediniere nei Dardanelli.

Per salvare le finanze ottomane.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 5, ore 8,7:

Un firmano imperiale ordina la formazione di una flottiglia di dieci torpediniere per la difesa dei Dardanelli. Due fra questi bastimenti già sono qui arrivati: gli altri sono attesi fra pochi giorni. La flottiglia sarà comandata da un commodoro. Il provvedimento fu preso per raccomandazione del generale russo Chikhachoff, il quale ispezionò ultimamente le fortificazioni dei Dardanelli.

***

I ministri sono occupati, giorno e notte, al palazzo per trovar modo di migliorare le deplorevoli condizioni delle finanze turche. Già vennero presentati varii progetti. Si ritiene probabile che un gruppo finanziario di Parigi o Pietroburgo possa fornire il denaro necessario per affrontare le emergenze dell'attuale crisi. Il Governo ottomano è disposto ad ipotecare i suoi beni disponibili per ottenere denaro, di cui ha urgente bisogno.

Mons. Richard e l'alleanza russa.

Per ricevere la tiara all'Accademia.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 9,10:

Va segnalata, come assai caratteristica, una pastorale con cui monsignor Richard, arcivescovo di Parigi, fa voti per l'alleanza della Francia con la Russia, per la pace del mondo, e si rallegra della recente dalla tiara.

La pastorale sarà letta dal pulpito in tutte le parrocchie; oggi sarà pure cantato un solenne *Te Deum* di ringraziamento.

***

Nella visita che la tiara farà all'Accademia Francese, oltre alla poesia del Coppée, si avrà pure un'allocuzione del segretario Lagouvé e la lettura d'una memoria del conte d'Haussonville sul viaggio di Pietro il Grande a Parigi.

Qui, da due giorni, piove quasi incessantemente. Stamane per altro sembra che il tempo voglia ristabilirsi.

Faure a Cherbourg.

Tre milioni di forestieri a Parigi.

Cherbourg, 4 (*Stefani*). — Félix Faure è giunto stasera, ricevuto dalle Autorità ed acclamato dalla folla.

***

Parigi, 5 (*Stefani*). — Prevedesi che il numero dei forestieri venuti a Parigi per assistere alle feste delle tsar raggiungerà domani i tre milioni.

Un pranzo a bordo dell'« yacht » imperiale russo.

Portsmouth, 4 (*Stefani*). — Stasera vi fu pranzo a bordo del *Polar Stern*. Vi assistettero anche il duca e la duchessa di Connaught, la duchessa d'Albany, Mohrenheim, i lordi dell'ammiragliato, i comandanti dell'esercito e della marina.

Il *Referendum* svizzero.

Berna, 4 (*Stefani*). — Si procedette oggi alla votazione popolare delle tre leggi federali sottoposte al *referendum*. Parteciparono alla votazione un numero di cittadini relativamente debole. Eccone i risultanti. La legge sulla responsabilità delle ferrovie fu approvata con 49,959 voti di maggioranza. La legge sulla contabilità disciplinare militare fu respinta con 226,826 voti di maggioranza. La legge pel commercio del bestiame fu respinta con 29,739 voti di maggioranza su circa 800,000 votanti.

Il pretendente al trono di Zanzibar trasportato su territorio tedesco.

Si ha da Zanzibar che l'altro giorno, mentre l'alta marea portava le acque del mare fino al palazzo del Consolato germanico che sorge sulla riva, l'usurpatore Said Khalid venne fatto scendere in una barca e trasportato a bordo dell'incrociatore tedesco *See Adler*, che lo condusse sovra un punto della costa africana appartenente alla Germania.

I giornali inglesi si mostrano assai irritati della cosa, tantopiù che il trasferimento di Khalid venne eseguito senza prevenirne il console britannico Cave; da più giorni il *Foreign Office* aveva anzi protestato contro il designato trasferimento del pretendente.

La cronaca del maltempo

Il Po continua ad abbassarsi.

Il livello dell'acqua continua ad abbassarsi. Stamane, alle ore 7, era disceso a metri 1,50.

Il tempo, pur troppo, non è ancora rasserenato.

Dopo il bel sole del pomeriggio di ieri, il cielo si è nuovamente coperto di nubi nere e minacciose.

In provincia di Alessandria.

Il Tanaro è straripato in territorio di San Michele. Parecchie case coloniche situate sulla sinistra del fiume furono allagate dall'acqua.

Sul luogo si è recato l'ing. Stranco, capo dell'Ufficio tecnico municipale, per provvedere con barconi al trasporto delle persone e del bestiame.

In provincia di Cuneo.

Cuneo, 4. — La situazione non è punto fino ad oggi migliorata: i danni sono assai maggiori di quanto a tutta prima si credeva. Non vi è fiume o torrente nella provincia che non abbia prodotti guasti più o meno rilevanti.

Il personale degli Uffici tecnici governativo e provinciale, si moltiplica con ammirabile zelo.

Ieri sera gli ingegneri cav. Soleri e il cavaliere Amadasi partivano per Casalgrasso, ove si temeva quasi imminente la rottura di una parte dell'abitato.

Stamane è partito per Caraglio l'ingegnere cav. Chiapello, nel cui territorio fu distrutta la strada nazionale per un tratto di oltre due chilometri.

L'ing. Ballario si è recato in valle Varaita, la cui strada provinciale fu pure distrutta per un lunghissimo percorso.

L'ing. Fornaseri ha fatto costruire una palancola d'accesso al ponte in ferro fra Boves e Borgo San Dalmazzo. Furono costrutte opere di difesa al ponte sul Gesso fra Borgo San Dalmazzo e Roccavione.

L'edificio del nostro Tiro a segno è completamente rovinato; e la stessa sorte subirono altri caseggiati.

A Saluzzo.

4 ottobre. (Mier). — Impossibile riassumere i danni che causarono queste ultime piogge avvenute senza intermittenza durante un periodo di quattro giorni. Il Varaita ed il Po ingrossarono a dismisura, e coi loro straripamenti recarono la devastazione nei fondi latistanti senza contare quei danni non meno sentiti che nel nostro territorio produsse il Rivo Torto ed il torrente Bronda. Il Varaita ruppe il rialzo stradale a monte del ponte, che è all'ingresso dall'abitato di Venasca, e gran parte delle acque si riversarono a destra del torrente formando un secondo braccio. Più a valle a nella località detta *Pilone delle rocce*, laddove il rialzo stradale fa argine a sponda sinistra del torrente, ivi venne asportata una tratta di strada della lunghezza di metri 180 e con essa quella lunga gettata di massi al piede che le serviva di difesa. La tratta di strada provinciale da Piasco a Costigliole, che corre latistante la Varaita, fu interamente allagata ed asportata in molti punti.

In tutto il suo percorso, e specie nelle borgate presso l'abitato di Costigliole fino alla Grangia di Scarnafigi, Lagnasco ed a Villanova Solaro furonvi straripamenti con allagamento delle campagne per vari chilometri quadrati, abbattendo alberi, argini, ponti, casolari, ecc.

Il Po si aperse una breccia nell'arginatura a sponda destra in regione Tetti Pertuso. Quegli argini, che avevano resistito alle massime piene che si erano verificate dal 1854 in poi, furono sormontati; e quindi parte delle acque riversandosi si aprirono un varco, e giù per la china e per tutte quelle ubertose campagne si unirono con quelle del torrente Bronda, a mezzo chilometro superiormente alla strada provinciale Saluzzo-Revello.

Quasi l'intero rialzo stradale compreso fra i due ponti su questa provinciale del Po e del Bronda fu sormontato dalle acque, le quali asportarono il loro corso circoscrivendo molti dei numerosi cascinali che si trovano sparsi in quelle regioni che si estendono a sinistra del Po, fra il Po ed il Bronda, ed a destra di quest'ultimo torrente sino a Staffarda all'incontro della provinciale Saluzzo-Pinerolo.

I fratelli Ginone, che in quei pressi tengono una fabbrica di conci chimici, furono impossibilitati per 24 ore ad uscire di casa. Circa a ventimila lire di guano depositato andò disperso, molti proprietari a fittavoli di cascinali furono appena in tempo a fuggire colle loro mandrie nella notte sopra il tre andante. La casa cantoniera, della superficie di oltre 100 mq., che si trova presso il ponte di Staffarda, fu per una buona metà esportata. Qual grande rialzo stradale che contrasta lo spallone destro di questo ponte poco mancò che non venisse interamente travolto dall'impeto delle acque. Ivi l'irruenza delle acque si era già formata un'insenatura della lunghezza di 30 metri per una profondità di 6 o 6, e se non venivano sollecite le opere di difesa con gettate di sacchi di ghiaia ed altro, certo che la rovina di quel ponte, che ha costato la bellezza di 600 mila lire, sarebbe stata inevitabile.

I danni sono immensi, sono sospese le comunicazioni per ferrovia e tranvia con Venasca, Savigliano, Revello, Cavour, Moretta, Airasca, ecc.

Ieri ed oggi manca il corriere di Torino; il tempo continua a mantenersi nuvoloso, nè si ritiene, a quanto pare, siano per cessare queste malaugurate piogge.

Saluzzo, 4 (X.). — In nessun'altra occasione si ebbero tanti danni per l'irrompere delle acque.

Fra Crissolo e Paesana la nuova strada provinciale fu intercettata da varie frane.

Franò in varii punti la strada provinciale fra Paesana e Barge.

L'elegantissimo nuovo ponte sul Po, che congiunge le due sezioni di Paesana, ebbe una pila gravemente danneggiata.

Presso l'abitato di Sanfront la piena del Po distrusse in parte il solidissimo argine da breve tempo ricostrutto ed esportò un tratto di strada d'accesso al ponte.

La strada provinciale Saluzzo-Alba in molti punti fu danneggiata dallo scopo del Varaita, per una lunghezza di circa 4 chilometri.

Fu distrutto un ponte in legno sulla Mellea.

Gli allagamenti, le corrosioni, la distruzione furono pure rilevanti a Racconigi e Casalgrasso, e lungo le strade che congiungono Casalgrasso a Racconigi, a Pancalieri e Carmagnola.

Che dirvi poi dei danni dei privati, delle coltivazioni distrutte, degli strati di ghiaia e melma surrogati alla cotica erbosa dei prati, delle derrate, scorte, masserizie guastate dalle acque?

Non poteva finir peggio quest'annata agraria! La pioggia fu egualmente torrenziale in pianura ed in montagna.

Si parla di gravi minaccie al ponte provvisorio di Villafranca.

***

Lagnasco, 4. — (G. L...). — Nella notte di ieri il torrente Varaita ruppeva ogni ritegno nelle regioni Mationa e Nita, e si versava nel nostro paese, producendo gravi danni alle campagne, rendendo impraticabili le vie dei villaggio, penetrando fino a considerevole altezza in molte stalle ed abitazioni terrene e rompendo infine in due punti la linea ferroviaria Savigliano-Saluzzo.

L'acqua irrompeva pure nei grandi fontanili scavati dall'Ordine Mauriziano per l'irrigazione dei proprii poderi, anche qui producendo gravi danni.

Per fortuna non pare siano successe disgrazie alle persone.

Fossano.

La Stura in piena, come a ricordo di vecchi non ha visto, produce rilevanti danni al nostro territorio.

La Mellea poi asportò via i due ponti, sui quali comunicavamo con Villafalletto e Savigliano.

Il riattivamento del servizio ferroviario.

Fin da ieri sera fu riattivato il servizio sulla linea Savigliano-Cuneo.

Stamane alle 10 fu pure ripreso quello fra Savigliano-Saluzzo.

Procedono intanto attivamente i lavori sulle linee interrotte Mocetta-Cavallermaggiore e Moretta-Saluzzo; il servizio verrà ripreso probabilmente entro domani.

Disordini alle corse ciclistiche a Firenze.

Da Firenze, 4. — Nelle corse pei *Campionati sociali* del Club fiorentino dei velocipedisti vinse il campionato dei professionisti « Velocità e resistenza » (20 chilometri) Vincenzo Lanfranchi.

Il campionato di *Resistenza*, su eguale percorso, fra i dilettanti, fu vinto dal Tommasi.

Alle corse d'oggi il Velodromo era affollatissimo. Gran premio di L. 1500 (1ª batteria) Fockli e Corsi; (2ª batteria) Momo e Ioni; (3ª batteria) Dutreux e Gibson (Jacquier); (4ª batteria) Pontecchi e Tommaselli; (5ª batteria) Singrossi e Dansantelmo.

Nella corsa decisiva dei vincitori vinsero il Lanfranchi ed il Tommaselli.

Nel penultimo giro Momo e Singrossi urtarsi caddero in una curva. Fu un urto generale.

L'ultimo giro fu fatto fra fischi. I caduti, raccolti e curati, apparvero meno feriti di quanto sembrava; essi hanno piccole ferite ed escoriazioni.

Il pubblico, accusando della caduta del tandem Corsi e Parmac, circondò lui e il compagno volendo colpirli.

I corridori furono difesi da alcuni cittadini, da guardie e soldati accorsi.

Pontecchi corse splendidamente con una multiplica di 2,60.

Il furto alla Banca di Piacenza.

I ladri beffati in bicicletta.

Piacenza, 4. — Ecco come avvenne che si scoperse la sottrazione di 62,000 lire alla Banca Popolare.

Il 27 settembre scorso il rettore Cerosa chiedeva al rag. Galli schiarimenti di una cambiale in scadenza, della quale l'accettante, avutone l'avviso, protestava di nulla sapere. Il Galli rispose che ritirava nel suo borsino a verificare la cosa, attribuendovi qualche sbaglio: ma invece, passando pel borsone di Acati, pure, fece a questi un segno, ed entrambi rientrarono subito in scala prendendo il largo: tanto più fu meraviglia che trovarono pronte la loro bicicletta e volarono lontano da Piacenza.

Mentre il direttore aspettava gli schiarimenti i due amici avevano già diverati dei chilometri di strada. Sicchè nel giorno stesso si fecero delle verifiche necessarie e si riconobbe la ragione della fuga dei due ragionieri. Al mattino del 29 si mandò pubblicamente in un volo di 62 mila lire, e poi si disse anche di oltre 100 mila.

Il micidiale scoppio di una mina.

Da Lucca, 4. — Oggi al Piaggione presso la linea ferroviaria in costruzione Ponte a Moriano-Borgo a Mozzano è scoppiata una mina, producendo la morte di un operaio e ferendone altri tre.

Il morto è un certo Giannoni e i feriti sono Giovanni Gai, Luigi Pardini e Guglielmo Ranzoli.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

I PRODOTTI GENUINI SONO I MIGLIORI.

Il numero delle preparazioni contraffatte, e dei rimedi inferiori offerti al pubblico, viene assumendo delle proporzioni talmente vistose da impensierire seriamente i medici sul modo di assicurare alla loro clientela dei farmaci genuini. Allorchè un medico prescrive il rimedio sul quale l'esperienza gli consente di poter contare e trova che il genuino è stato sostituito da una imitazione, riscrive in tutta la sua estensione il bisogno di porre un argine all'invadenza delle preparazioni contraffatte od imitate, che sono fonte di incalcolabili danni e delusioni.

Dott. S. D'ORMEA - Ruivo

Rinnovando le qualità dell'Emulsione Scott il dottor D'Ormea così si esprime.

27 ottobre 1895

L'esperimento che da molti anni faccio della vostra Emulsione con ottimo successo, tanto nella pratica privata che negli ospedali che dirigo, mi dà diritto dichiararle un medicamento ottimamente adattato a supplire, ai composti poichè agli indiscutibili vantaggi dell'olio di merluzzo e degli ipofosfiti di calce e soda unisce quello di essere di facile, assai di proficua somministrazione specialmente pei bambini, nei quali appunto maggiormente deviene la malattia per la quale è prodigioso tale rimedio: quali la scrofola, il rachitismo e la tisi in genere.

DOTT. SEBASTIANO D'ORMEA
Medico-Chirurgo primario
e direttore sanitario degli ospedali di Badia.

I medici conoscono bene la grande superiorità dell'**EMULSIONE SCOTT** sopra tutte le innumerevoli contraffazioni e ormai divenuto indispensabile che essi convincano i loro clienti sull'importanza di comperare solo i flaconi portanti sulla fasciatura esterna la marca di fabbrica della casa produttrice che è rappresentata da un'etichetta con la riproduzione di un pescatore che porta sul dorso un grosso merluzzo.

Raccomandiamo di insistere su questa particolarità onde evitare delusioni e danni inevitabili, perchè le imitazioni non corrispondono affatto alle prescrizioni dei medici.

DIFFIDA
per valori rubati
(Vedere 1ª pagina) 10730

RIVOLI — Collegio Convitto — V. 4ª pag.

Capsule Santal Salolé Emery
(Vedi IVª pagina). 781 V

Hôtel Ville et Bologne
RISTORANTE
(TORINO) Corso Vittorio Eman. II, n. 60 (TORINO)
angolo via XX Settembre,
rimpetto Stazione Porta Nuova, lato arrivi

Mienta della sera

C

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(18)

Orgoglio vinto

ROMANZO NUOVO

di ARMANDO LAPOINTE

Michelin seguì Giacomo ed entrò dalla marchesa.

— Ecco una cantonata di buon augurio, — disse la vecchia dama vedendolo; — quali notizie mi portate?

— Di molto cattive notizie, signora marchesa — rispose Michelin.

— Come sarebbe a dire?

— Sono andato ieri dal notaio di Bannaloc.

— Ebbene?

— M'ha risposto che non poteva più imprestar nulla sulle proprietà di Kernevel.

— Perchè?

— Dice che le ipoteche sono troppe, che s'elevano alla somma di....

— Quel notaio non sa ciò che si dice — interruppe la marchesa. — Ma voi, Michelin?

Il contadino esitò alquanto; il tono imponente e le grandi maniere della marchesa lo turbavano sempre un poco; tuttavia rispose:

— Io, signora marchesa, penso come il notaio Bannaloc.

— Non vi comprendo, Michelin. Spiegatevi.

Michelin trasse di tasca un pacco di carte e spiegandole sul tavolo, disse:

— La signora marchesa mi deve delle somme importanti risultanti da diversi mutui ipotecari fatti per suo conto: ecco i titoli.

— Raccogliete tutte queste cartacce — disse la vecchia dama, respingendo sdegnosamente le scritture spiegate davanti a lei.

— Di più, — riprese Michelin, — nell'interesse della signora marchesa, e per evitare procedimenti giudiziari, io rimborsai a diversi creditori le somme che eran loro dovute dal defunto signor marchese Luigi di Kernevel, surrogandoli in tutti i loro diritti, azioni ed ipotache.

— Che cosa importa a me di tutto ciò? — disse la marchesa che non comprendeva.

— Imprestai alla signora marchesa, — proseguì Michelin senza mostrar di notare l'interruzione, — secondo il conto che le presento, delle somme elevantesi alla cifra di....

— Bene, bene, per ciò non c'è premura.

— Mi scusi, signora marchesa, ma ella mi deve circa trecentomila franchi....

— Trecentomila franchi! — esclamò la marchesa un po' commossa da quella grossa cifra — non vi sbagliate, Michelin?

— La signora marchesa può verificare.

E di bel nuovo presentò le sue carte ingiallite alla vecchia dama, che di bel nuovo le respinse colla mano.

— È inutile — disse ella. — Comunque sia, mi occorrono quei diecimila franchi.

— Mi è impossibile — rispose Michelin freddamente. — Mi permetterò anzi di domandare alla signora marchesa in qual modo conta di liberarsi verso di me. Ho bisogno di quel capitale per maritar mia figlia.

— Vostra figlia si mariterà più tardi, amico mio: ecco tutto.

— Per esempio! — esclamò il contadino scandolezzato da quella superba noncuranza. — Signora marchesa — aggiunse — io pazienterò sempre, sperando che il signor conte Giovanni ritornasse ricco e potesse rimborsarmi; quella speranza è svanita e bisognerà, ora, vendere Kernevel.

— Vendere il castello! — esclamò la marchesa alzandosi — ciò non sarà mai! Mi rivolgerò al signor conte di Pleban.

Il contadino sorrise ironicamente.

— Il signor conte di Pleban è ricco — disse — e se vuole.... Tuttavia ci sarebbe, forse, un altro mezzo di accomodamento tra la signora marchesa e me....

— Quale accomodamento può esservi tra la marchesa di Kernevel e il contadino Michelin? — disse ella fieramente.

Michelin tacque, non osando spiegare il suo pensiero.

— Potete ritirarvi — aggiunse la marchesa, con un gesto di sovrana — non ho più nulla a dirvi.

— Il [illegible] non è ancora vecchio — pensò Michelin intimidito da quelle grandi arie.

— E uscì.

IX.

Dopo d'aver fatto qualche giro pei viali del giardino, Orsola Micholin s'era rifugiata in un boschetto, e là, seduta si piedi di un castagno, aveva tratto di tasca un libro e s'era messa a leggere ad alta voce una pagina segnata colla matita:

« Chi mia adorata, — esclamò il principe Arturo gettandosi ai piedi della fanciulla. — tu sei la mia anima, sei la mia vita! Nè il principe mio padre, nè la tua umile condizione potranno separarmi da te. Vieni, lascia le tue pecore in custodia del tuo cane fedele e seguimi nei grandi boschi, impenetrabili agli sguardi dei profani. Là noi sfogliereme la tenera margherita, e il suo linguaggio simbolico ti dirà tutto il mio amore; insieme coglieremo la fragola profumata, e le mie labbra ardenti andranno a cercarla sulle tue labbra profumate, più rosse del frutto delle nostre foreste.... »

Un caldo bacio deposto sul suo collo interruppe la fanciulla nella sua poetica lettura; ella gettò un grido e il libro le cadde di mano.

Massimo, simile al principe Arturo, s'inginocchiò ai piedi di lei e le tenne press'a poco il medesimo linguaggio.

Da una delle finestre del castello l'aveva vista entrar nel boschetto e, sollecito, era sceso a raggiungerla.

Massimo di Kernevel aveva vent'anni e Orsola aveva per lui quell'attrazione potente che tutte le donne hanno per gli uomini di quell'età, specialmente quando esse sono giovani e belle.

Era quella prima febbre della primavera della vita, quel desiderio d'espansione, quell'ardore spensierato che s'impossessa di tutti i cervelli giovani e fa tacere la ragione naturale.

Oltrecciò Massimo credeva d'avere una rivincita da prendere. Le risate del conte di Pleban gli [illegible] ancora agli orecchi; il conte aveva riso della sua timidità, chiamandola con dei epiteti, cosa indegna d'un gentiluomo; ora egli voleva sbarazzarsi di quella timidità, voleva mostrare che, data l'occasione, non aveva bisogno d'andare a Parigi per divenire ardito ed intraprendente.

— Orsola, mia cara Orsola; — diceva stringendo nelle sue braccia la vita flessuosa della fanciulla, — mia nonna vuol mandarmi a Parigi; ma se tu lo vuoi non partirò, non mi separerò mai da te, perchè ti adoro!

Molto commossa, col cuore palpitante, la fanciulla tentava di svincolarsi dalle braccia del giovane. (*Continua*).

LE CHIALA

Pagine di Storia Contemporanea

TUNISI

(Fascicolo 2°) — 2ª Edizione **Lire 1 50.**

La *Revue bibliographique belge* nel suo fascicolo XI, XII, 96, scrive:

« Chiunque voglia studiare le relazioni fra la Francia e l'Italia al XIX secolo legga le opere di Luigi Chiala sulla Storia contemporanea.

« Ampiamente documentati, il suo stile prova lettura e ricerca fatte dall'autore, questi libri sono d'una importanza capitale dal punto di vista diplomatico. Essi hanno attirata l'attenzione della critica e del pubblico, e sono stati oggetto di articoli tanto sovrii che numerosi. Essi furono sottomessi a discussioni rivissime, e, per un volume di storia, è certo felice risultato quello di essere così rimeduto e al suo apparire.

« Essi hanno poi ottenuto l'approvazione dei critici francesi, e l'un d'essi dicevo, negli Annali della Scuola libera di scienze politiche, che il racconto del Chiala era veritiero, che tutti gli incidenti essenziali vi erano esattamente riportati, e che non era permesso d'interpretarli differentemente, ed inutile ed ingiusto il contestarne qualcuno.

« In questa 2ª edizione il Chiala ha rifatto il volume ch'egli ci presenta oggi considerevolmente modificato e completato.

« Noi non dubitiamo che i diplomatici, gli storici, gli uomini politici faranno al libro le migliori accoglienze. « A. DE B. »

Presso gli editori Roux Frassati e C° e presso la libreria Roux (Galleria Subalpina).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

DIFFIDA

per valori rubati

Fra le lettere raccomandate ed assicurate consegnate venerdì sera (2 ottobre) all'Agenzia postale di Milano trovavansi due pieghi spediti dalla Banca di Lombardia, contenenti:

1° Rendita Italiana 5 0/0:

2 cartelle da L. 200 caduna, nn. 136,141, 193,694; 6 cartelle da L. 100 caduna, nn. 14,357, 21,627, 163,037, 165,086, 166,089, 203,150.

2° Cinque biglietti francesi da L. 100 caduno:

Numeri F 114,919, H 150,204, K 172,851, W 209,260, L 157,099, i quali, assieme alle altre lettere, **VENNERO RUBATI.**

Si diffida chiunque potesse in qualsiasi modo aver [illegible] dei detti valori, a coloro ai quali venissero offerti per cambio od acquisto, di darne avviso alla

AGENZIA GENERALE in Torino dell'**ITALIA** - Società d'Assicurazioni marittime, fluviali e terrestri, **via Pietro Micca, n. 15.** 10926

Cassa di Risparmio

di TORINO

Situazione al 30 settembre 1896.

	ATTIVO	PASSIVO
Depositanti, loro mezzo su libretti N. 50,762 L.	»	47,981,861 12
Fondo per l'oscillazione dei valori »	»	1,800,000 —
Creditori e debitori diversi »	241,313 14	834,642 31
Mutui a privati »	1,127,719 28	»
Mutui a Corpi Morali »	15,691,233 00	»
Buoni del Tesoro »	1,000,000 —	»
Titoli a debito dello Stato »	28,592,855 46	»
Titoli garantiti dallo Stato »	13,035,835 —	»
Obbligazioni di Corpi Morali »	2,729,040 —	»
Anticipazioni su titoli »	990,000 —	»
Effetti cambiari »	260,813 70	»
Stabili e mobilio »	1,030,154 91	»
Cassa e Conti Correnti »	279,937 50	»
Spese generali ed imposte »	187,837 45	»
Interessi attivi in sospeso »	609,787 43	»
Benefizi e rendite »	»	1,018,119 72
Totale dell'Attivo L.	69,337,617 21	»
Id. del Passivo »	51,150,023 15	51,150,023 15
Fondo patrimoniale e di riserva L.	9,198,493 00	

Il PRESIDENTE
Avv. T. CERUTTI. 10031

Il Direttore di contabilità L. DANEO — *Il Ragioniere capo* O. JANNON.

PRIVATIVA INDUSTRIALE

del 15 dicembre 1894 — Reg. Att. Vol. 76, N. 45, e relativi **Attestati completivi** 4 agosto 1899 — Vol. 82, N. 88, e 4 agosto 1896 — Vol. 82, N. 89, per: « *Procédé et appareil destinés à la conduite des plaques en bois.* »

Se ne offre la **vendita o delle cessioni di licenze d'esercizio** dalla Ditta proprietaria J. FOLKE a Vienna (Austria).

Per trattative e schiarimenti rivolgersi all'*Antico Ufficio Internazionale per Brevetti d'Invenzione e Marchi di Fabbrica*, Ing. Eugenio G. B. CASETTA, via Barberous [illegible], Piazza Castello — *Torino.* c 10017

Stabilimento Agrario Botanico

G. e I. RADAELLI

Stradale Stupinigi, corso Sommeiller, n. 9

TORINO

Disegnatori e costruttori di Parchi, Giardini, Frutteti — Lavori ad economia ed a forfait.

Piante fruttifere ed ornamentali d'ogni genere

Piante da Serra e da Aranciera.

Grandi Vivai a Stupinigi lontani da ogni piantamento di viti. 10430

Il chirurgo dentista GIUSEPPE BIANZINO

si pregia avvisare la sua distinta clientela che nei suoi locali ampliati in **Torino, via Venti Settembre, 58,** piano nobile, annesso allo studio di odontoiatria meccanica e protesi dentaria, ha istituito una sezione speciale per le malattie dell'**orecchio, naso, gola e bocca,** affidandone la direzione a distinti specialisti.

Nuovo metodo di cura dell'Ozena (fetore della cavità nasale) ***col vero Beiring.***

Consultazioni e cure tutti i giorni dalle 10 alle 12. — Lo studio è aperto dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle [illegible]. 6726

NOVITA', ELEGANZA e BUON PREZZO

CAPPELLI per signora e signorina, da L. 3 50, 5, 7 ed oltre.

Specialità per sposa e per lutto

EMPORIO

Velette, Piume, Nastri, ecc.

Fabbrica, tintura e rimodernatura

CAPPELLI FELTRO

Spedizione posta immediata

MAGALLI E.

TORINO 10777

Piazza Vittorio Eman. I, n. 10.

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto; guarigione sicura in pochi giorni.

Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 7541 V

Deposito generale:

S. NEGRI e C. — Venezia.

Vendita in tutte le Farmacie.

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 5.

LANITE

Polvere da caccia senza fumo

(Brevettata)

della Società Anonima DINAMITE NOBEL

AVIGLIANA (Torino).

La Lanite è superiore per forza e per balistica a tutte le altre polveri ordinarie e senza fumo attualmente in commercio.

La Lanite è progressiva per eccellenza: si ha quindi poca pressione iniziale, nessun rinculo, massima penetrazione e perfetta regolarità di tiro.

La Lanite esplode senza fumo, brucia completamente, emana gas innocui, non lascia soccio, non imbratta e non deteriora, nè deforma le armi.

La Lanite **non soffre l'umidità** e si conserva indefinitamente senza pericolo.

La Lanite presenta ogni comodità pel caricatore, non richiedendo bilancia di precisione o misurino per fare le cariche, che sono già preparate in scatole di 120. A seconda della penetrazione desiderata si scelgono le **normali**, le **forti** o le **extraforti** e non si ha che a introdurle nei bossoli, serrappervi le borre ed i pallini con certezza del colpo.

La Lanite fornisce i migliori risultati, impiegando i seguenti bossoli, fabbricati dalla **Società Franco-Italiana Léon Beaux e C°** di Milano, cioè:

Il **rosso etrusco superiore** portando inciso sul fondello l'indicazione **PER LANITE**, che conviene più particolarmente per il tiro al piccione.

Il **grigio-lapis** colla marca **26** sul fondello.

Degli altri bossoli fabbricati dalla medesima Ditta sono da preferirsi il **rosso-fuoco** ed il **bianco.**

Dirigere le domande alla **Società Italiana Prodotti Esplodenti**, via Gesù, 4, Milano, incaricata della vendita, ai suoi agenti ed ai principali armaiuoli del Regno. — Deposito per la **provincia di Torino** presso la 7757

Ditta L. GIACOSA e C., via Ospedale, 10, Torino.

È LEI FOTOGRAFO?

NO!... PERCHÈ?...

Perchè in pochi minuti, e senza studii preliminari, tutti possono diventarlo, acquistando l'apparecchio IL FOTOGRAFO, col quale si ottengono bellissimi ritratti e vedute.

10

LIRE

Franco nel Regno

L'apparecchio IL FOTOGRAFO si compone di:

Una camera oscura a noce incerato a soffietto di tela di cm. 20 di traggio, 13 cm. di altezza e 12 di larghezza. — Un obbiettivo con serie di diaframmi. — Un vetro smerigliato per mettere in fuoco. — Un telaio doppio (chassis) « tutto in noce ». — Un pacco di lastre alla gelatina bromuro d'argento. — Un flacone sviluppo di ferro puro. — Un flacone cosalato neutro di potassa. — Un flacone iposolfito di soda. — Un pacco carta da filtrare. — Un imbuto di vetro. — Due agitatori di vetro. — Tre fogli di carta colorata. — Istruzione facile per l'uso dell'apparecchio.

LEPAGE & C. Via S. Radegonda, 11 MILANO

GRATIS Il Grande Catalogo illustrato GRATIS

A. OLIVERO CHIRURGO DENTISTA

Corso Oporto, 15, ang. corso Re Umberto - Torino.

Specialista per la cura dei denti e della bocca — Denti e Dentiere perfezionate. — Non si confonda l'indirizzo - **15, Corso Oporto, 15.** 6499

Prestiti 5 0/0

Unione dei Commercianti *Dijon (Francia).* 10783 X

FERNET-ROSSO

ESTRATTO DI FERNET

fabbricato con speciale processo superiore a tutti i Fernet finora conosciuti

Raccomandato contro le febbri.

Facilita la digestione

Aperitivo per eccellenza.

Gustosissimo al palato.

Il più economico perchè

essendo composto di sostanze di primissima qualità, BASTA UN CUCCHIAINO in mezzo bicchiere d'acqua, caffè, vino, ecc.

LIRE 1 60 AL FLACONE

Vendita esclusiva presso i

FRATELLI PAISSA Piazza S. Carlo, 8 - **TORINO.** 8480 M

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate

LA VELOUTINE

Polvere di Riso speciale preparata al BISMUTO

da *Ch. FAY, Profumiere*

PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI

60 M

Vasti locali e sotterranei

uso negozio, ufficio, magazzino e laboratorio **da affittare** in **via Roma, n. 20,** nel **cortile di San Carlo.** c 10836

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, farmacista, VERONA

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una delicatissima e lunga freschezza.

Provarla è adottarla.

Lire UNA la scatola con istruzione.

Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni. 67 V

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia a C. TANTINI, *Verona*, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di Cent. 35 per le ordinazioni inferiori.

Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie.

Esperimentata con pieno successo nei casi più gravi di nevralgia, inclusi nei dolori di testa, nei casi di avvelenamento coll'Alcool, colla Nicotina, colla Euchina, colla Stricnina, coll'Influenza, ecc. ecc.

Per prevenire le falsificazioni si raccomanda di prendere esclusivamente la MICRANINA del Dottor OVERLACH, marca Leone, prescrivendo sempre nelle ricette: MICRANINA HOECHST. La dose preferibile per gli adulti è di gr. 1,1 per una volta o più al giorno sia in polvere, sotto in soluzione od in flaconi da 21 tavolette da 0,050 grammi ciascuna, di cui bastano tre in una volta sciolte nell'acqua. — Trovansi in vendita presso tutte le primarie farmacie del Regno.

Depositari generali per tutta l'Italia

KAYSER & BAUER, Milano.

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Perico! Almeno una spiegazione ho diritto d'ottenerla. Vuoi concedermela? Quando? S'abbia tanto bene quanto male ha fatto o fa a me e mi permetta le mandi, poichè così vuole, un ultimo b.... c 10941

Pidee. Cosa successe? prego altrimenti non rig. Indicare modo vederci. c 10984

MAESTRA

distinta famiglia accetterebbe la pensione bambina da 5 a 10 anni. Cura materna. — Scrivere B. R. 50, fermo posta, Torino. c 10938

Lingua russa

insegnata da signora. — Via San Domenico, 34. c 10939

Professore francese

Prezzi miti. — Via Ospedale, 20. c 10716

Farmacia e Drogheria

da vendere, piazzata, ben avviata, in posizione centrale bellissima, nella provincia di Cuneo. Non si tratta con mediatori. — Scrivere al n. c 10939, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Vendita forzata

di **mobili**, letti d'ogni genere. Grande ribasso. — Via Sant'Agostino 6, piano terreno. 824

CITTÀ di RIVOLI

Collegio-Convitto Femminile

Scuole elementari Municipali e Private Scuola Complementare.

Rette mensili L. 25 a L. 30.

Aria ed acque eccellenti, tali che fanno godere alle alunne una salute ottima — A mezz'ora da Torino e da Alpignano — Stupende passeggiate in pianura ed in montagna — Ideto soggiorno — Spese limitatissime — Pianoforte e canto.

Le domande al Sindaco di Rivoli 9007 Comm. CARLO BOTTARI.

Camera **mobiliata** con balcone verso via da affittare a persona seria e distinta, presso signorile famiglia. — Dirigersi via Roma, n. 21, dal portinaio.

Un macchinista

elettrotecnico troverebbe subito posto. Salario fr. 150 al mese, che sarà aumentato cogli anni di servizio. Si esigono certificati serii. — Indirizzarsi *Société Suisse électrique*, **Blanca** (Svizzera). 10933 X

GUADAGNO

onesto e costante può ricavarsi ognuno in Italia ed estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante. — Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale*, Milano. 1126 M

Francobolli

usati, nuovi, compera AUGUSTO PUZZI, **Vercelli.** Listino **gratis.** 10035 X

La più bella arricciatura

dei capelli si ottiene col nuovo ed indispensabile articolo per toeletta

Capillaricina

che ha ottenuto all'estero il più grande successo. Bagnando il pettine con detto liquido e passandolo nei capelli si ottiene, seguendo le istruzioni una bella e forte arricciatura che rimane inalterata per cinque o sei giorni.

È di facile applicazione e oltre di allisciare i capelli risparmia molta fatica e molto tempo.

Spedizione contro assegno o vaglia di L. 3 (più centesimi 85 per spese postali ed imballaggio) dal Deposito Generale per l'Italia **Carlo Hoche**, Roma, via delle Muratte (palazzo Sciarra). — Vendita anche presso il *Piccolo Emporio*, piazza San Lorenzo in Lucina, 5; nella Profumeria Lucani, via del Corso, 350; Profumeria *Regno di Flora*, Vera, Placidi, Corso 348 e nelle drogherie Parenti, piazza di Spagna, 46-47, e via Nazionale, 20-21. — A **Firenze:** R. Nutini, profumiere, via dei Martelli, 7; Davari e Bossi, Santa Margherita, 7. — A **Torino:** Gerardo Benini, via Roma, 31; C. Manfredi, via Finanze, 5. — A **Napoli:** R. Farmacia del Leone, via Roma, 309, e G. Cannone, via Roma, 360. — A **Genova:** Profumiere S. Frecceri, via Cairoli, 7. A **Spezia** presso la Profumeria *Regno di Flora*, via Prione, 40.

Guardarsi dalle contraffazioni. 793 R

FALCONERIA

Filastori A. U. — FALCONERIA MODERNA. *Guida pratica per addestrare alla caccia le principali specie di falconidi, con un'appendice sulla educazione del Cormorano* — 1 vol. in-8° con numerose e finissime incisioni in fotoincotipia.

Questo titolo indica con tutta chiarezza il contenuto del libro, libro essenzialmente tecnico, compilato da persona che seppe accoppiare l'ordine della materia alla forma limpida e precisa dello svolgimento. È il più completo trattato di falconeria moderna. Crediamo quindi assai più utile di qualunque esame illustrativo riportare il sommario dei varii capitoli: *Introduzione* — Cap. I: Glossario — Cap. II: Caratteri generali dei falconidi adoperati nella caccia - Uccelli di rigoro - Uccelli di pugno - Scelta del terreno — Cap. III: Notizie descrittive - Falcone pellegrino - Smeriglio - Lodolaio - Ghoppio - Falco della regina - Astore - Sparviere — Capitolo IV: La falconiera - Oggetti necessari al falconiere — Cap. V: Falchi nidiani - Allevamento - Educazione preliminare — Cap. VI: Educazione definitiva dei nidiaci delle grandi e delle piccole specie - Volo d'a mento — Cap. VII: Educazione dei falchi adulti o di passo, *bagarda* - Come procurarseli — Cap. VIII: Caccia e voli colle varie specie di falconidi - Uso dei cani - Falconi perduti — Cap. IX: Igiene e cure generali — Cap. X: Muda - Malattie — Cap. XI: Il [illegible] - Notizie descrittive - Come si educa per la pesca - La cravatta — Cap. XII: Note - Consigli - Conclusione — (Aggiunta) - *Bibliografia.*

Aggiungeremo solo che oggi questo genere di *sport*, mercè la tecnica facile e chiara, è alla portata di chiunque abbia soltanto avuto dalla natura una piccola dose di pazienza, almeno nei primi giorni; e che non c'è affatto bisogno di mettersi in testa che esso sia soltanto uno *sport* da principi e gran signori.

Dirigere cartolina-vaglia di **L. 2 50** agli editori Roux Frassati e C° in Torino, o agli altri principali libri d'Italia.

Ditta Ruata Secondo

Avverte la sua spettabile clientela aver **trasferito** il negozio in macchine a cucire e stufe «L'Americana», via San Tommaso, n. 6. 10927

Convitto famiglia

per studenti liceali ed universitari. Direttore prof. Ernesto Franchi, Torino, via della Rocca, n. 21. [illegible]

Ammobiliato bellissime camere mobiliate, volendo, con cucina, gas e calorifero. — Via Arsenale, 42, p. 3°. c 10918

Via Carlo Alberto, 35:

Al presente: Appartamento signorile mezzo e nuovo al 2° piano di 10 membri; Alloggio al 4° piano di 5 camere; Bottega e retrobottega. c 10851

Si cerca in affitto

una piccola casa mobigliata con giardino nelle vicinanze di Rivoli. Scrivere alla cassetta di presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10920

Signore 28enne

darebbe alloggio, ottimo vitto e cure le più delicate a persona attempata che desse 5000 lire a cenno vitalizio. Non si risponde ad anonimi. — Scrivere cassetta 17 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10924

A Firenze

le inserzioni per la

STAMPA (Gazzetta Piemontese)

si ricevono unicamente negli Uffici della Ditta

HAASENSTEIN e VOGLER

Piazza del Duomo, 8.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.